ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MA TORINO, *Martedì 5 Ottobre 1915* MATTINO NUM. 276

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del Formato 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frenger, non flectar

[redacted] - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo dei giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi e convenzioni.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & Vogler, piazza di Carlo, ai civ. 14 Succursale

Protesta formale e tacito consenso della Grecia

allo sbarco franco-inglese a Salonicco

In attesa della dichiarazione di guerra della Russia alla Bulgaria

I tedeschi cercheranno d'impedire ogni incontro tra soldati russi e bulgari

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La comunicazione ufficiale
dello sbarco
e la platonica protesta di Venizelos

ATENE, 4, mattino.

S. E. il ministro di Francia ha inviato a Venizelos la seguente lettera:

« Per ordine del mio Governo, ho l'onore di annunciare a Vostra Eccellenza l'arrivo a Salonicco del primo distaccamento di truppe francesi e di dichiarare nello stesso tempo che la Francia e l'Inghilterra, alleate della Serbia, inviano le loro truppe a soccorrere quest'ultima, nonchè a mantenere le loro comunicazioni con essa. La Potenze hanno assegnamento sulla Grecia, che dette già loro tante prove di amicizia, per non opporsi alle misure prese nell'interesse della Serbia, di cui essa pure è alleata ».

Venizelos così ha risposto:

« In risposta alla vostra lettera, ho l'onore di dichiarare a Vostra Eccellenza che il Governo ellenico, essendo neutrale nella guerra europea, non potrebbe autorizzare gli atti intrapresi, perchè portano alla violazione della neutralità della Grecia un colpo tanto più sensibile, in quanto che nel momento da due grandi Potenze belligeranti, il Governo reale ha il dovere di protestare contro il passaggio delle truppe estere attraverso il territorio ellenico. La circostanza che queste truppe sono unicamente destinate a venire in aiuto alla Serbia, alleata della Grecia, non modifica affatto la condizione giuridica del Governo reale, perchè anche dal punto di vista balcanico la neutralità della Grecia non potrebbe avanti la realizzazione del « casus foederis » essere pregiudicata dal pericolo che, minacciando attualmente la Serbia, provoca l'invio in suo soccorso di truppe internazionali. — Venizelos ».

Il pieno accordo della Quadruplice
con la Grecia

Atene, 4, notte.

Le Messager d'Athènes *apprende dalla migliore fonte che i ministri di Francia e d'Inghilterra fecero, a nome dei loro Governi, dichiarazioni le più rassicuranti. Essi dissero che a Parigi e a Londra non si spiega l'inquietudine che il manifesto in Grecia. Quando il Governo ellenico fece conoscere agli alleati le sue disposizioni, gli fu promesso immediatamente il concorso eventuale necessario. Se pel momento il Governo greco giudica il suo concorso prematuro, è tuttavia per aiutare e sostenere la Grecia che le truppe alleate sbarcano a Salonicco. Esse hanno per missione essenziale di difendere la ferrovia contro un'aggressione bulgara e soccorrere la Serbia, alleata della Grecia. E' come alcune tradizionali della Grecia, non diversamente, che la Francia e l'Inghilterra appariranno nei Balcani.*

(Ag. Stefani).

L'"ultimatum„ russo
è spirato ieri alle 16

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

L'ultimatum della Russia a Sofia viene approvato da tutti i giornali, che vedono in esso una sequela logica dell'indirizzo politico formulato nelle ultime dichiarazioni di sir Edward Grey. Il Times scrive che il Governo russo, inviando l'ultimatum, prese l'unica direttiva che ora fosse possibile. Quindi, dopo nuove variazioni sulla ingratitudine, di cui la Bulgaria dà prova, e sul suicidio a cui essa si prepara, il Times conchiude: « Frattanto gli alleati occidentali stanno prendendo pronte misure per far fronte alla situazione. Alla stampa francese fu concesso di annunciare che una forza franco-inglese verrà sbarcata a Salonicco, per prestare aiuto alla Grecia e alla Serbia. Possiamo aspettare tra breve la notizia che questo passo si è già verificato ».

Il Daily Chronicle, da parte sua, dichiara che gli alleati fanno benissimo a ritardare ogni indugio, perchè non possono rimanere passivi, mentre i loro nemici scelgono il luogo ed il momento per vibrare un gran colpo. E' tuttavia altrettanto non imitabile, quanto invidiabile, la pertinacia con cui la stampa inglese, dal più al meno esprime ancor oggi la speranza che una salutare resipiscenza si sviluppi all'ultima ora in Sofia. Ad onta di tutto questo, i giornali si rifiutano ancora di credere, ecc., ecc., ad eccezione del Times, il quale « teme forte che questa energica protesta della Russia non distaccherà re Ferdinando ed i suoi malleabili ministri dal seguire un indirizzo che viola tutto lo spirito della recente storia nazionale della Bulgaria ».

Il corrispondente del Morning Post a Pietrogrado telegrafa che l'ultimatum spirò oggi alle ore 16. « Alla decisione di inviarlo — prosegue egli — si addivenne durante un Consiglio di ministri al Quartier Generale dello Czar, ma la presentazione venne rinviata, in deferenza al Governo inglese, che desiderava esaurire tutti gli sforzi possibili per un componimento, prima di adottare le misure estreme. Come si prevedeva, questi ultimi sforzi riuscirono infruttuosi, e l'ultimatum ora presentato a Sofia rappresenta la decisione collettiva dell'Inghilterra, della Russia, della Francia e dell'Italia, le quali in ogni rispetto sono assolutamente concordi riguardo all'azione da svilupparsi ».

350 mila bulgari

Circa l'azione della Bulgaria, dispacci da Atene riferiscono che la mobilitazione bulgara si è compiuta, mediante misure forzose, giovedì scorso. Il suo rendimento totale si calcola a 350,000 uomini. Subito è incominciata la concentrazione strategica delle forze, così raccolte. La sesta e la settima divisione, insieme con reggimenti soprannumerari di artiglieria, vennero inviate a Kosla a Bielogrask, sul confine serbo. Secondo il corrispondente del Daily News, tre quinti delle forze bulgare saranno assegnati al confine serbo e due quinti a quello greco. Lo stesso corrispondente dà notizia di un primo atto ostile, telegrafando che un vaporino doganale bulgaro diede la caccia a tre velieri greci, aprendo fuoco su essi.

Il corrispondente del Times da Salonicco telegrafa che l'esasperazione contro la Bulgaria colà è divenuta universale e che vi si esprime la sorpresa per l'attitudine indulgente dell'Inghilterra verso la Bulgaria. Un dispaccio, che è datato 30 settembre, riporta altresì che la stampa ottomana considera unanime la mobilitazione bulgara come prova della risoluzione di entrare immediatamente in azione per rimediare al trattato di Bucarest. I Giovani Turchi se ne mostrano esultanti, e tengono riunioni entusiastiche.

L'ottimismo di Enver pascià

Si apprende che Enver pascià, presiedendo una adunanza del Comitato, dichiarò nientemeno che dal momento che la cooperazione bulgara è stata ottenuta, ne resta garantita una egemonia turco-tedesca dal Baltico al Golfo Persico.

Il corrispondente prosegue: « Alla prima seduta della Camera turca, testè riaperta, il vice-presidente tra acclamazioni lesse il rescritto del Gran Visir, e poi fece un discorso, dicendo che gli eventi hanno giustificando le predizioni del presidente Halil bey, che i Dardanelli sarebbero la tomba delle Potenze dell'Intesa. Si afferma che i turchi evacuarono Enos, e giunge notizia che in seguito alla scoperta di un esteso complotto organizzato dal Comitato macedone di Sofia, numerosi agenti segreti bulgari furono arrestati negli ultimi giorni dalle autorità serbe nella Macedonia serba ».

A Pietrogrado, secondo il corrispondente della Reuter, si crede che il Governo bulgaro sia ormai legato, mani e piedi, alla Germania ed all'Austria e fa punto, da essere ben poco probabile che la Bulgaria si pieghi alle domande degli alleati. Ufficiali ed emissari austro-tedeschi si sono impadroniti di tutto, a Sofia, dove vigilano Radoslavoff, perchè non vacilli all'ultimo momento, vigilano gli ordini del Ministero della guerra, e cooperano con i direttori dell'ufficio stampa. Le Legazioni austriaca e tedesca sono divenute dei Forte Chabrols, per tema di dimostrazioni ostili da parte degli oppositori del Governo.

Da Atene si riferisce, con riserva, in base a notizie viennesi, che l'attacco austro-tedesco comincerebbe il 6, oppure il 7 corrente. Quanto alla Rumania, la Legazione rumena a Londra dichiara di non avere alcun ragguaglio riguardo all'annunciato invio di un ultimatum austro-tedesco al Governo rumeno. La costituzione di un nuovo partito, sotto il nome di « Federazione Unionista », composto di elementi che esigono la scesa in campo colla Intesa, viene segnalato da Bucarest.

M. PRATI.

Il comunicato Cadorna
(Bollettino n. 131)

Comando Supremo, 4 ottobre 1915.

Azioni di artiglieria in più punti lungo la fronte: quella nemica lanciò numerose granate contro la stazione ferroviaria di Cormons senza arrecare nessun danno: la nostra batteria con buon risultato osservatorii di batterie nemiche e colonne di carreggio in marcia.

Si è constatato l'uso da parte dell'avversario di granate producenti i noti gas, detti lacrimogeni, dagli effetti dei quali le nostre truppe si proteggono efficacemente mediante occhiali ed altri mezzi acconci.

Le abbondanti pioggie cadute nella zona del basso Isonzo non hanno diminuito l'attività delle nostre truppe, nè rallentano i progressi nei lavori di approccio.

Firmato: CADORNA.

Lo sbarco si compie
in piena libertà
I Tedeschi occuperanno Burgos e Varna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

La Grecia ha opposto una protesta formale allo sbarco delle truppe alleate in territorio ellenico. I più importanti giornali del mattino, prevedendo tale protesta, dichiarano che gli sforzi tedeschi diretti ad ottenere, meglio anche di un semplice gesto, un'opposizione reale da parte del Gabinetto di Atene contro gli Alleati, sono completamente falliti. L'Echo de Paris assicura che, in ogni caso, le intenzioni degli Alleati sono rimaste immutate circa la loro azione militare in Macedonia, e soggiunge che non si tarderà indubbiamente ad apprendere che quelle intenzioni cominciarono a ricevere già la loro esecuzione. L'accoglienza cordiale fatta dalla popolazione greca alle truppe francesi mostrerà che l'intera nazione greca comprende la solidarietà esistente tra gli interessi dell'ellenismo e quelli della Serbia, a cui gli Alleati porteranno soccorso. Nonostante le asserzioni che, dato il suo carattere di neutro, la Grecia ha presentato agli Alleati a causa del loro sbarco in un porto ellenico, non bisogna nè disconoscere la chiaroveggenza della nazione greca nè dimenticare che le operazioni degli Alleati continueranno in intera libertà.

D'Amade al comando delle forze degli Alleati

Telegrammi da Atene spediti nel pomeriggio del tre e giunti alle redazioni dei giornali solamente questa mattina dicono che lo sbarco deve essersi iniziato alla sera del giorno due; la notizia si è diffusa nei caffè di Atene e nei ritrovi mariunareschi e mercantileschi del Pireo a tarda ora. Essa ha prodotto una profonda impressione. Nella mattinata di ieri però i ministri plenipotenziari dell'Inghilterra e della Francia accreditati presso il Governo e la Corte di Grecia hanno diramato tali spiegazioni sul significato dello sbarco da diradare tutte le nubi di sorpetto diffuse, con intensità intenzionale, dai numerosi agenti segreti degli Imperi centrali operanti alla capitale e nelle città del Regno.

Lo sbarco, hanno dichiarato i rappresentanti degli alleati, quand'anche nelle sue apparenze possa essere giudicato prematuro, è nella realtà suggerito dalla necessità di difendere la ferrovia di comunicazione con la Serbia, ferrovia che una rapida avanzata bulgara potrebbe interrompere. Debbono gli alleati correre a difesa della Serbia e soccorrere la Grecia pur essa minacciata. Gli alleati sbarcano nei Balcani come gli amici tradizionali di quelle popolazioni. L'azione loro corrisponde inoltre ad un desiderio che il Governo greco, aveva espresso fin dalla scorsa primavera quand'era al potere Gounaris.

Subito dopo l'annunzio dello sbarco delle truppe alleate, il Gabinetto di Atene si è riunito d'urgenza per esaminare tutte le modalità che possono sorgere in seguito a questo fatto; ha esaminato la questione sotto tutti gli aspetti ed ha deciso di regolare la sua attitudine secondo lo svolgersi degli avvenimenti.

Il generale D'Amade, che si trova già in Serbia, avrà il comando dell'esercito degli alleati. D'Amade, che ha fama di grande organizzatore, ha avuto già altri incarichi di organizzare corpi speciali, lasciando poi ad altri l'attuazione e il compimento delle operazioni. Il generale Hamilton, comandante in capo degli eserciti alleati in Oriente, è incaricato d'organizzare a Salonicco lo sbarco delle truppe e di preparare tutte le operazioni necessarie per lo svolgimento della campagna.

Come sarebbe stato ingannato l'esercito bulgaro

Un viaggiatore giunto dalla Bulgaria a Bucarest, riferisce che la situazione è veramente grave. Il primo giorno della mobilitazione i proclami lasciavano capire che l'esercito marciava contro la Turchia. Il secondo giorno si annunciava che la mobilitazione era diretta contro la Serbia per ordine della Russia, nonostante delle difficoltà opposte a Belgrado all'accordo bulgaro-serbo. Si aggiungeva che un accordo era intervenuto tra la Bulgaria, la Romania e la Grecia. Il terzo giorno l'accordo con la Romania fu messo in dubbio e si annunziava che alcune Divisioni resterebbero a sorvegliare la frontiera rumena.

Malgrado tanti tentativi d'ingannare l'opinione pubblica, questa, secondo il corrispondente del Petit Parisien, resisterebbe ancora. I veterani del 1877, anch'essi mobilitati, affermano che non si batteranno contro i russi, loro antichi fratelli d'armi. In tutta Sofia è manifesto il predominio tedesco: nelle trattorie si suonano gli inni tedesco e bulgaro. Il marco è divenuto moneta corrente. La Bulgaria riceverebbe un'indennità mensile di 50 milioni.

Secondo un telegramma da Atene, all'Agenzia dei Balcani, si confermerebbe che, secondo i termini dell'accordo stipulato tra la Bulgaria e gli imperi centrali, le truppe tedesche occuperebbero i porti di Varna e di Burgas allo scopo di impedire ogni incontro tra russi e bulgari. I circoli militari bulgari non si dissimulano, infatti, le loro apprensioni sui risultati che potrebbe avere un tale incontro tra i soldati bulgari, che credono fallirà di recarsi a combattere solo i serbi e i greci, con un corpo di sbarco russo. Ad ogni costo, i tedeschi sono decisi ad evitare questa pericolosa eventualità.

D. RUSSO.

L'efficace vigilanza serba
sul Danubio
Bombardamenti a vuoti - Aviatori tedeschi uccisi

Nisch, 4, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 2 la nostra artiglieria colpì un battello e altri trasporti nemici verso l'isola di Smederevo. Un ufficiale nemico in ricognizione fu ucciso. Due aviatori nemici trovantisi a bordo dell'aeroplano incendiatori è caduto in mezzo della città di Kragujevatz erano tedeschi; avevano ricevuto ordine di lanciare bombe sulla parte meridionale della città.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificarsi verso Oljava, ma la nostra artiglieria impedì i lavori del nemico. Di fronte a Ram, il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, e lanciò sessanta granate; ma i nostri pezzi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

Gli aeroplani nemici che volavano il 30 scorso sul nostro territorio lanciarono quarantatre bombe, uccidendo cinque persone e ferendone dieci. Tre bombe caddero sulla stazione di Papovo alla biforcazione della linea proveniente da Belgrado e diretta a Nisch e a Kragujevatz, senza produrre alcun danno. Nei dintorni di Kragujevatz si trovò un'intera ala di aeroplani. Dunque, un altro aeroplano dovette cadere vicino a Kragujevatz, oltre a quello caduto in fiamme in mezzo alla città stessa di Kragujevatz.

250.000 austro-tedeschi
comandati da von Mackensen
attendono rinforzi per attaccare la Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, mattino.

La situazione nei Balcani si aggrava. Un giornalista rumeno, che è riuscito a compiere un giro in Ungheria, nella regione dove si prepara l'offensiva contro la Serbia, racconta che nelle regioni montagnose del Banato si sono andati concentrando 250 000 uomini con 200 cannoni, due dei quali da 420, diretti verso la frontiera serba. Si sono già fatti degli accantonamenti, per stabilire delle forti posizioni contro i serbi.

Si attende l'arrivo di altre truppe, provenienti da Varsavia e da Brest Litowsk, per iniziare l'offensiva.

Il comandante in capo, maresciallo Mackensen, ha stabilito il suo quartier generale a Warsecz.

Ottanta disertori bulgari, che tentarono di passare la frontiera, vennero fucilati.

Sottomarini tedeschi nel Mar Nero
Uno nel porto di Varna

Parigi, 4, notte.

I giornali hanno da Atene: Si segnala la presenza nel Mar Nero di sottomarini tedeschi: uno di essi rimase ventiquattro ore nel porto di Varna. (Ag. Stefani).

Duecento mila uomini?

Roma, 4, notte.

La « Tribuna » pubblica da Atene: E' avvenuto lo sbarco di una Divisione di alleati a Salonicco. Le truppe annunziate e in via di sbarcare saranno in suolo greco, circa 200 mila.

Il virtuale stato di guerra
tra Russia e Bulgaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Gli avvenimenti seguono il loro corso fatale. La Russia e la Bulgaria sono ai ferri corti virtualmente in stato di guerra. Lo sbarco degli Alleati a Salonicco è già incominciato senza opposizione di carattere militare per la Grecia, che si è limitata alla protesta « pro forma », significata da Venizelos al ministro di Francia in Atene. La nuova situazione viene considerata con molta serenità nelle sfere ufficiali italiane. Il ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha conferito anche oggi con taluni dei rappresentanti dell'Intesa a Roma e coi ministri delle Potenze balcaniche, eccettuato naturalmente il ministro di Bulgaria. Può darsi che il Governo pubblichi una comunicazione ufficiale relativa all'azione dell'Italia rispetto alla situazione balcanica creata dall'« ultimatum » della Russia alla Bulgaria e dallo sbarco di truppe anglo-francesi a Salonicco. L'accordo diplomatico tra l'Italia e le Potenze dell'Intesa continua ad essere completo. Sono attese con febbrile impazienza le notizie da Sofia e da Pietrogrado, sulla risposta della Bulgaria all'« ultimatum » della Russia; si considera destinato ad avvenire da un momento all'altro se pure non è già avvenuta, la partenza da Sofia dei ministri dell'Intesa e si attende conseguentemente la dichiarazione di guerra, oltrechè della Russia, anche della Francia e dell'Inghilterra alla Bulgaria. Il piano della Quadruplice, derivante dall'asservimento bulgaro alla Germania ha insomma il suo svolgimento.

La protesta greca, che appena conosciuta sollevò qualche impressione, fu parte del piano predisposto dalla Quadruplice. La nessuna opposizione di carattere militare della Grecia allo sbarco il Salonicco dimostrerà come le riserve di Venizelos sulle operazioni degli Alleati in territorio greco non costituiscono se non un atto inevitabile di parata puramente platonica da parte della Grecia. Il recente soggiorno a Salonicco del generale inglese comandante le forze dell'Intesa ai Dardanelli e i colloqui di Venizelos coi ministri dell'Intesa alla vigilia della protesta greca, provano come il miglior accordo esista tra la Grecia e la Quadruplice. Infatti, la Francia non si sarebbe esposta a uno scacco reso pubblico dinanzi al mondo, inviando al Governo greco una richiesta ufficiale di cui conoscesse « a priori » il risultato negativo. Nelle sfere competenti italiane si riconosce corretto, dal punto di vista diplomatico e rispondente alle necessità della situazione greca, la linea di condotta seguita da Venizelos. La Grecia non poteva, senza incorrere nella violazione della neutralità, lasciar passare, astenendosi da ogni protesta anche puramente formale, lo sbarco delle truppe dell'Intesa nel territorio greco. Ciò avrebbe significato dichiarazione di guerra alla Bulgaria. La Grecia deve attendere che la Bulgaria assalga la Serbia; nel frattempo, protestando in diritto contro la violazione del suo territorio, vi si rassegna di fatto, ed affretta il proprio intervento a favore della Serbia. Venizelos fu anche questa volta abile e sottile diplomatico. Dal testo della sua protesta platonica si comprende che la Grecia attende la aggressione bulgara contro la Serbia per intervenire positivamente a fianco delle truppe alleate che ora lascia sbarcare a Salonicco.

Quanto all'atteggiamento della Romania appare evidente, dopo le dichiarazioni di Bratiano, sulla astensione della Romania dalla mobilitazione, che il Governo rumeno intende sfruttare la situazione attendendo che le sorti della nuova guerra balcanica si siano chiaramente delineate.

S.

Le impressioni a Roma

Roma, 4, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Pietrogrado che la dichiarazione ufficiale di guerra della Russia alla Bulgaria non tarderà molto. Anche la Francia e l'Inghilterra dichiareranno ben presto la guerra alla Bulgaria.

Lo stesso Giornale d'Italia scrive:

« I colpi di scena si susseguono senza posa. Ieri il definitivo assestamento della Bulgaria, ormai infeudata alla Germania, stamane la protesta della Grecia contro lo sbarco francese a Salonicco. Di questa improvvisa ed inaspettata risoluzione della Grecia, considerata anche dell'Intesa, per la quale Venizelos volava combattere tempo fa ed alleata della Serbia, che ora la Bulgaria minaccia alle spalle, non si conoscono bene i motivi. Le argomentazioni giuridiche contenute nella risposta di Venizelos al ministro francese non sono molto chiare e forse nemmeno definitive; verranno certo ulteriori spiegazioni. Quanto alla Bulgaria è ormai avviata inelutabilmente al suo destino. A noi, in quest'ora che è veramente suprema per uno Stato verso cui andavano le nostre simpatie, come a quello che due volte in pochi anni si era levato in armi contro un barbaro oppressore e che rivedeva come noi la sua indipendenza dal sangue dei suoi figli generosamente versato sui campi di battaglia per un'idealità nazionale; a noi sia lecito esprimere il nostro sincero dolore per la condotta della nazione bulgara; sincero dolore non soltanto per le previsioni che ragionevolmente non possiamo fare liete al riguardo del suo avvenire, ma anche e più per questo: che vediamo un nobile paese mettersi a ritroso del suo destino e della sua storia ».

Il Giornale d'Italia dice che ormai è inevitabile il conflitto, potendosi evitare soltanto una energica e poco verosimile pressione sulla Serbia per la immediata cessione della Macedonia alla Bulgaria.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

« La Nota di Venizelos avrebbe avuto per scopo di far salvi alla Grecia tutti i suoi diritti di sovranità su Salonicco, potendo questi essere lesi da uno sbarco di truppe straniere nel suo territorio nazionale. La Nota avrebbe quindi un carattere puramente e semplicemente di formalità e non costituirebbe alcun atto apertamente o indirettamente ostile alla Quadruplice. Sta poi il fatto che, prima che la Nota venisse consegnata, Venizelos ebbe parecchi colloqui coi rappresentanti della Quadruplice, e tutti furono improntati alla maggiore amichevolezza e cordialità. Se la Grecia non avesse protestato, si sarebbe creato ipso facto uno stato di guerra fra la Bulgaria e la Grecia, mentre è chiaro che, tanto per ragioni militari, quanto per ragioni diplomatiche, alla Grecia e alla Quadruplice conviene aspettare la provocazione che non tarderanno a creare gli ufficiali tedeschi giunti a Sofia dal nord e dal sud. Tuttochè è lecito prevedere per la Bulgaria un [illegible] del 1913. Il fatale errore di ieri si ripete oggi. Anche oggi invano lo czar Ferdinando sollecita dalla Rumania enigmatica [illegible] chiarire le proprie intenzioni, ma la Rumania tace e aspetta la sua ora ».

In Francia e in Russia

La grande battaglia nell'Artois
verso la fase risolutiva
Gli aeroplani francesi bombardano i depositi tedeschi nel Lussemburgo

L'ordine del giorno di French
alle truppe

Londra, 4, sera.

Il maresciallo French ha emanato dal Quartier Generale inglese il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

« Siamo ormai arrivati alla fase definitiva della grande battaglia cominciata il 25 settembre. Al sud, i nostri alleati hanno rotto l'ultima linea delle trincee nemiche e fatto grandi catture di prigionieri e di cannoni. Alla nostra destra, il decimo esercito francese, quantunque abbia trovato una forte opposizione, è riuscito brillantemente a prendere l'importante posizione delle colline di Vimi.

« Le operazioni dell'esercito inglese sono state piene di successo ed hanno avuto importanti risultati. Al mattino del 25 settembre il 1.o e il 4.o Corpo d'esercito hanno attaccato e conquistato la prima e più forte linea delle trincee nemiche, dal nostro fianco destro a Grenay fino ad un punto a nord della ridotta Hohenzollern, ad una distanza di seimilacinquecento yards. Questa posizione era straordinariamente forte contando di una doppia linea che comprendeva targhe ridotte, reticolati, trincee e ricoveri sotterranei dalle bombe, costruiti ad intervalli lungo tutta la linea, alcuni assai grandi ed a trenta piedi nel sottosuolo. Furono poi adoperati anche l'undicesimo corpo, che era in riserva, e la terza divisione di cavalleria e finalmente la ventiduesima divisione. Dopo vicissitudini, che si hanno in tutti i combattimenti, i posti della seconda linea nemica sono stati presi e la posizione che domina la collina 70, dinanzi a Loos, è stata conquistata, e finalmente abbiamo stabilito e consolidata una linea fortificata in prossimità della terza ed ultima linea nemica.

Le operazioni principali a sud del canale di La Bassée sono state agevolate ed aiutate dagli attacchi sussidiari del terzo Corpo indiano e delle truppe del secondo esercito. Un grande aiuto anche ci è stato dalle operazioni del quinto Corpo ad est di Ypres, durante le quali sono state fatte importanti catture. Siamo poi assai grati al vice-ammiraglio Bacon e ai camerati della Marina per la importante cooperazione dataci dalla flotta. Abbiamo fatto tremila prigionieri ed abbiamo preso venticinque cannoni, numerose mitragliatrici ed una quantità di materiale da guerra.

« Il nemico ha sofferto grosse perdite specialmente nei contrattacchi coi quali ha tentato di riprendere le posizioni perdute, ma che sono stati tutti respinti dalle nostre truppe.

« Io desidero di attestare all'esercito che il Comando apprezza profondamente l'opera magnifica che è stata compiuta ed esprimere sinceri ringraziamenti per la direzione magnifica del generale sir Douglas Haig e dei comandanti dei Corpi e delle Divisioni posti sotto i suoi ordini nell'attacco principale. Collo stesso sentimento di ammirazione e di riconoscenza voglio fare particolare menzione dello slancio magnifico, del coraggio indomabile e della tenacia ostinata delle truppe. L'esercito antico ed il nuovo, ed i territoriali, hanno rivaleggiato nel contegno eroico mostrato durante la battaglia da ufficiali, sottufficiali e soldati. Ho piena fiducia e certezza che lo stesso ardore, così dimostrato nella prima fase della battaglia, continuerà fino a che i nostri sforzi saranno coronati da una vittoria finale completa ».

I belgi osservano la parola data

Parigi, 4, notte.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, annuncia che sono rientrati a Bruxelles tre belgi eminenti, Solvay, Lefebure e Wiener, che avevano dato la loro parola d'onore di presentarsi alle autorità tedesche dopo un viaggio in Svizzera.

Nuovi particolari
sulla presa delle alture di Massiges
Un magnifico bottino

PARIGI, 4 mattino.

Si hanno sulla battaglia della Champagne i seguenti nuovi particolari relativi all'occupazione delle alture di Massiges:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco affermò il 29 settembre che i francesi non avevano potuto impadronirsi della collina a nord di Massiges e l'occuparono poi il giorno successivo, che la quota 191 era stata sgombrata, perchè era stata presa di fianco dalle artiglierie avversarie. In realtà, fin dal 25 noi eravamo sulla sommità di quelle alture e il giorno seguente consolidammo la conquista. Il numero dei prigionieri che vi facemmo ed il numero anche più grande dei cadaveri tedeschi che riempivano le trincee, attestano l'accanimento della lotta. Non si trattò qui di sgombero volontario, ma di una resistenza infranta e di uno scacco costoro. I nostri avversari possedevano colà un bastione formidabile, il cui possesso era indispensabile al successo del nostro attacco.

Il promontorio di Massiges è una specie di altipiano dai fianchi scoscesi, la cui linea segue un tracciato sinuoso che può raffigurare da sud-ovest tre dita della mano e dal nord il profilo dell'orecchio. Sulla sommità vi è una zona. Fin dai primi assalti del 25, arrivammo sulla cima dell'altipiano. Dopo aver posto piede nel sistema difensivo del nemico, le nostre truppe colo-

niali interruppero il combattimento a colpi di granata e intrapresero lo sbarazzamento progressivo della posizione. Esso furono aiutati da un tiro potente e preciso dell'artiglieria, che appoggiava la loro avanzata facendo piovere una grandine di proiettili sul terreno.

I reggimenti tedeschi, fiduciosi nella saldezza delle loro fortificazioni, rimasero disorientati e demoralizzati dalla rapidità del nostro assalto e retrocessero. Furono loro inviati rinforzi, scelti tra le migliori truppe dell'esercito del Kronprinz. I nuovi venuti fecero onore alla loro reputazione. Sopraffatti dagli shrapnels e dalle granate, rimasero aggrappati alle loro trincee, lasciandovi tanti cadaveri, che in alcuni punti dell'altipiano riempivano le trincee stesse.

L'avanzata metodica continuò dal 25 al 30. Non mano che la conquista delle trincee procedeva, i tedeschi accrchiati abbandonavano le armi. Prendemmo così circa un migliaio di prigionieri, tra cui parecchi ufficiali. Uno di questi si lamentava dei suoi soldati dicendo: « Non posso più farli marciare che col bastone e con la rivoltella ».

Ci impadronimmo pure di tremila granate, di parecchie mitragliatrici, di due cannoni da 77 con la dotazione di 1500 colpi per pezzo, che impiegammo contro il nemico.

Nel momento in cui si accorse che il possesso delle alture gli sfuggiva, lo Stato Maggiore nemico tentò un contrattacco, ma le truppe tedesche, prese sotto il fuoco delle mitragliatrici e dell'artiglieria, furono rapidamente spazzate. I superstiti fuggirono in disordine. I nostri soldati, che videro il nemico impotente cedere dinanzi a loro, mettono ora un glorioso ardore nel proseguire il combattimento.

Un ufficiale diceva: « Non trovo uomini che vogliano condurre i prigionieri: vogliono tutti rimanere sulla linea del fuoco ».

Il Principe ereditario di Baviera
riconosce la vittoria dei francesi

Parigi, 4, mattino.

I giornali hanno da Amburgo, via Amsterdam: Il Principe Ereditario di Baviera, intervistato dal corrispondente delle *Amburger Nachrichten*, riconobbe che l'ultimo attacco degli alleati sul fronte ovest fu il più formidabile che si sia verificato dall'inizio della guerra di trincea, ed aggiunge: « I nostri nemici hanno ottenuto un successo temporaneo, ma noi strapperemo loro i guadagni fatti, pezzo per pezzo ».

Attacchi falliti
secondo il comunicato tedesco
L'intenso bombardamento francese

Berlino, 4, sera.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 3:

Monitori nemici hanno diretto nel pomeriggio un fuoco inefficace sulle regioni di Westende Vain. Nuovi tentativi inglesi compiuti durante la notte di riprendere a nord di Loos il terreno perduto, sono falliti completamente. Il nemico ha abbandonato i suoi attacchi con gravi perdite dopo corpo a corpo accaniti in taluni luoghi.

Ad est di Souchez un attacco francese è fallito malgrado l'uso di una quantità considerevole di granate sviluppanti gas. Un tentativo di attacco del nemico da Neuville contro le posizioni della collina est è stato respinto con forti perdite per il nemico. Nel combattimento notturno a colpi di granate, che è seguito all'attacco, abbiamo perduto un elemento di trincea lungo quaranta metri.

Nella Champagne i francesi non hanno rinnovato ieri i loro attacchi di fanteria. Il fuoco dell'artiglieria nemica è continuato con varia intensità. A nord di Lemesnil il nemico è stato sloggiato da una trincea, che formava un saliente contro le nostre posizioni, ed ha subito perdite considerevoli. Nel combattimento a colpi di granate per il possesso di una posizione a nord-ovest di Ville sur Tarbe abbiamo ottenuto la prevalenza. Il nemico ha rinnovati i suoi attacchi aerei contro Laon e Vouziers. In questi due luoghi parecchi cittadini sono stati di nuovo vittime delle bombe gettate. Nella regione di Reihel il dirigibile francese Alsace è stato obbligato a prendere terra. L'equipaggio è stato catturato.

I francesi progrediscono
nell'Artois

PARIGI, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois abbiamo progredito. Ci siamo impadroniti di un blokhouse e di trincee a sud del bosco di Givenchy.

Bombardamento reciproco abbastanza violento a sud della Somme nei dintorni di Beaufort e di Bouchoir, nonchè nella Champagne e nelle Argonne a nord di Harazee.

Nei Vosgi il nemico ha tentato, senza riuscirci, di dirigere getti di liquidi infiammati contro le nostre trincee di Violu (fra il colle di Sainte Marie ed il colle Honhamme). Abbiamo risposto sconvolgendo i suoi lavori di mine.

Un gruppo di nostri aviatori ha bombardato stamane la stazione, il ponte ferroviario e gli edifici militari del Lussemburgo.

La Granduchessa del Lussemburgo
non vuol sposare un figlio del Kaiser
Improvvisa vocazione religiosa...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il corrispondente da Amsterdam del « Petit Parisien » telegrafa che la granduchessa del Lussemburgo è stretta dalle pressioni degli agenti del Kaiser, che vorrebbe sposarla a uno dei suoi figli. Per sottrarsi alle sollecitazioni, la granduchessa dichiarò che per una forte vocazione religiosa era decisa ad entrare in convento.

Agli Stati Uniti
occorrono 100 sottomarini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

La rivelazione delle mene austro-tedesche negli Stati Uniti ebbe l'effetto di stimolare la campagna degli armamenti. Il ministro della Marina, Daniels, ordinò recentemente la messa in cantiere di due grandi corazzate. Ora l'importante rivista « Town Topics » pubblica un articolo di commento a tale decisione ministeriale. Essa dichiara che l'opinione pubblica non è ancora soddisfatta. Occorre ben altro! La costruzione delle corazzate è necessariamente lenta. Il popolo attende l'annuncio della costruzione di cento sottomarini. Le ultime grandi manovre navali provarono che una Potenza nemica potrebbe sbarcare truppe a Buzzard Bay, come su altri punti delle coste americane. D'altronde, il Kaiser dispone di sottomarini capaci di attraversare l'Atlantico attaccando improvvisamente. Per fronteggiare i pericoli, occorre non aspettare la corazzate promessa, ma provvedere subito il paese di una potente flotta sottomarina. **B. G.**

I tedeschi
sanguinosamente respinti
sulla riva sinistra del Niemen

PIETROGRADO, 3

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'offensiva dei tedeschi presso Dwinsk, nella regione della ferrovia a sud-ovest di Illoukst, è stata respinta dal nostro fuoco.

Sulla linea dei laghi di Demmen, di Drisviaty e di Boguluskoie combattimenti di artiglieria. Nella regione di Gresonikal, a nord del lago di Drisviaty, i tedeschi, dopo essere stati cannoneggiati dalla nostra artiglieria, sono fuggiti sgombrando il villaggio di Tylya.

Il tentativo degli avversari di passare la Drisviatitza, tra i villaggi di Pikany e di Koupichki, a sud del lago di Obole, è fallito.

Parte della nostra cavalleria ha sloggiato i tedeschi dal villaggio di Borshuki, a sud del lago di Boguluskoie. Molti tedeschi sono stati uccisi durante la carica della nostra cavalleria, presso il villaggio di Deviatinka a sud di Koziany.

Un combattimento accanito è stato impegnato presso la fattoria di Stakovzy, dall'estremità sud del lago di Narotch, della quale ci siamo impadroniti con un attacco alla baionetta. Con un contrattacco, appoggiato da una raffica di proiettili, i tedeschi si hanno poi sloggiato da questa fattoria, nella quale però un nuovo attacco ci ha resi ancora padroni. Durante il primo attacco della fattoria e del villaggio di Stakovzy, ci siamo impadroniti di otto mortai tedeschi e di sei pezzi leggieri; i tedeschi, non essendo riusciti a trasportare i loro pezzi di artiglieria prima del contrattacco, li hanno posti fuori uso.

Le nostre truppe, con un attacco alla baionetta, si sono impadronite delle trincee di posizioni difensive fortemente organizzate presso il villaggio di Baltagouzy, a nord-est del lago di Vichnevikoi.

Due attacchi dell'avversario nella regione di Sviridovitch, a sud di Smorgon, sono stati respinti con grandi perdite del nemico.

I tedeschi, che avevano passato il Niemen presso la località di Laubetch a nord di Nowo Godrek, respinti sulla riva sinistra, si sono ritirati precipitosamente, abbandonando sul campo di battaglia centinaia di cadaveri.

Sul fiume Styr, nella regione dei villaggi di Nowo Selki e di Kolikovitch, tra le borgate di Kolki e di Tchartorysk, si sono stati alcuni piccoli combattimenti.

Situazione immutata
degli eserciti tedeschi

Berlino, 4, sera.

Il comunicato tedesco del 3 dice:

GRUPPO HINDENBURG: In combattimenti di cavalleria a sud di Kosjany l'avversario è stato respinto sull'altra riva nella Mlada Olka. Nulla di importante negli altri punti.

Presso i gruppi Leopoldo di Baviera e Mackensen, la situazione è immutata.

GRUPPO LINSINGEN: Dopo l'insuccesso di Czenycz e di tutti gli attacchi russi contro la nostra fronte a nord di questa località, i russi hanno abbandonato la riva occidentale del Kornin tranne piccole opere su alcuni passaggi. Il numero dei prigionieri presi dalle truppe tedesche è salito a duemilaquattrocento.

Il comunicato austriaco

Berlino, 4, sera.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 3:

Il nemico, esaurito dai numerosi attacchi sterili e sanguinosi che aveva intrapresi nei giorni precedenti, ha sgombrato ieri la riva occidentale del corso inferiore del Karpin. Tranne ciò, nessun avvenimento importante sulla fronte nord-est ove la situazione è immutata.

Sul fronte sud-orientale nulla di nuovo.

Sui due fronti

Anche l'odierno comunicato russo ci porta notizie di nuova vittoria. E ci dice inoltre una cosa non meno importante. Nemmeno ieri dalle linee tedesche è partito il nuovo colpo a fondo che noi ci attendevamo. Non si è rivelato immediatamente a sud della regione di Dwinsk per far cadere la tanto agognata linea Riga-Dwina-Dwinsk, per la quale si è tanto combattuto e tanto sangue è corso; e nemmeno è continuato nella zona di Molodeczno, il violento attacco tedesco che dal 20 settembre al 2 ottobre ha instancabilmente picchiato con sempre nuove forze per aprire la via di Borizof e Smolensk su Mosca. Non tanto, crediamo noi, perchè i tedeschi avessero velocità di dirigersi su Mosca stessa ancora ben lontana, e resa più lontana dalla troppo inclemente stagione, quanto perchè i tedeschi, minacciando Mosca, il cuore sacro dell'Impero, speravano indurre i russi a farvi la massa innanzi per sbarrarne la via, accettando per forza la battaglia decisiva che i tedeschi avevano sempre cercato, ma non erano fino ad ora riusciti ad imporre ai russi.

Così i tedeschi sarebbero riusciti (pensavano essi), a fare finalmente prigioniera una parte delle armate russe, decidendo lo Czar alla pace. Ma la minaccia tedesca sulla via di Mosca è stata troppo lieve ed i russi non solo non hanno abboccato all'amo; hanno resistito bene, anzi hanno opposto ai tedeschi quel tanto di forze che conveniva in quello scacchiere del teatro d'operazioni, per non essere battuti, e per ivi trattenere alla loro volta il maggior numero di tedeschi.

Intanto fra il 28 ed il 30 settembre, i russi continuavano a resistere benissimo sulla linea della Dwina, e giù nella parte meridionale del teatro di operazioni, battevano gli austro-russi e prendevano Luzk.

Diventati alla loro volta minacciosi, dovevano gli austro-tedeschi fare accorrere numerose riserve, attaccarli e scacciarli da Luzk (che trovasi a 115 Km. da Leopoli), mentre tuttavia i russi continuavano e continuano a raccogliere diuturni e sensibili vantaggi.

Questa è l'esatta cronistoria dei passati 15 giorni di lotte sul teatro russo-tedesco e che mostrano al lettore, quanta differenza vi sia con gli avvenimenti che ivi si succedevano in tempo tutt'altro che lontano e cioè alla fine del passato mese di agosto.

Non solo. Ma se noi riflettiamo al numero dei prigionieri fatti dall'una e dall'altra parte, in settembre, vediamo, sommando i bollettini, che i tedeschi annunziano all'incirca 110.000 prigionieri ed i russi 85.000.

Con questo il vantaggio per i russi, che non sempre essi ci hanno rivelato con esattezza i prigionieri fatti, trascurando le cifre piccole, che invece su di un così vasto teatro di operazioni e nello spazio di tempo di un mese di combattimenti, debbono sommare ad una cifra tutt'altro che indifferente.

Possiamo perciò dire, senza tema di troppo errare, che i prigionieri delle due parti, all'incirca si equivalgono. Quale differenza dai primi tempi dell'entrata dei tedeschi in Russia e quale progresso pei russi!

***

Possiamo ora domandarci: E' giunto pei tedeschi il momento di arrestarsi nelle loro operazioni in Russia, e fortificarsi come hanno fatto in Francia e nel Belgio?

E, nel caso, quale è la linea più adatta per essi?

Tralasciamo per un momento dal considerare che essi potrebbero ancora, malgrado gli avvenimenti del fronte franco-inglese, tentare un ultimo decisivo colpo, secondo il sistema Hindenburg. Tralasciamo pure dal considerare, che per essi il fermarsi equivale a confessione aperta di non essere in grado di raggiungere la vittoria.

Molti si domandano quale è la linea più vantaggiosa per essi.

A nostro modesto parere sarebbe la linea della Dwina con Riga, per opporsi all'estrema sinistra e la flotta padrona del mare. Dwinsk, Minsk, Petrikowo, il Pripet fino a Kiew, il Dniepr; poi subito a Nord fino al mare.

Questa linea avrebbe due vantaggi. L'uno, che porterebbe in possesso degli austro-tedeschi quasi tutta l'Ucrania, che ha avuto sempre aspirazioni nazionali molto marcate, e le cui radici risalgono nel tempo molto addietro (si può ricordare Mazeppa l'ucraino). Le velleità degli Ucraini, la cui lingua è in certo modo differente dalla russa, furono sempre appoggiate dall'Austria-Ungheria.

Si impadronirebbero di una zona ricchissima di bovini ed equini, di granaglie d'ogni genere, e della quale oggi in Germania non è certo in abbondanza e terrebbero Kiew, una delle più antiche città slave e la più antica città santa della Russia. Separerebbero completamente la Romania dalla Russia, e taglierebbero fuori dall'Impero la ricchissima città di Odessa.

Ma per far ciò, l'esercito austro-tedesco, che oggi arriva fino a Czernowitz, al confine rumeno, dovrebbe, portandosi innanzi, allungarsi verso sud di altri 200 chilometri. Vale a dire, ammettendo pure una densità minima di tre uomini per metro lineare, occorrerebbero altri 600.000 uomini e le riserve mensili necessarie per tenerli a numero.

Sono capaci di questo nuovo sforzo gli austro-tedeschi?

Se l'Austria non avesse la guerra contro di noi, non esiteremmo a rispondere che essi potrebbero tentare questo sforzo, fermo restando l'attuale fronte franco-inglese.

Ma oggi, gli austro-tedeschi, sono ad occidente premuti dagli anglo-francesi che li vengono logorando e che impongono loro di portare in linea ad occidente una importante massa di rinforzi che dovrà diventare ingente, se, come pare, le due Nazioni occidentali sono ben decise ad andare a fondo ed attingere dalle loro energie dopo diciassette mesi di guerra, la fine della guerra stessa. Inoltre gli austro-tedeschi, per portare sul teatro di guerra europeo le forze turche, che costituiscono per essi un reale aiuto, in confronto alle presenti ma aumentabili forze della Quadruplice, debbono anticipare a Semendria un buon nocciolo, la cui consistenza non potrà mai scendere molto al di sotto dei 300.000 uomini.

Pare, quindi, a noi che gli austro-tedeschi, potranno ai avere le forze per tentare ancora un colpo, ma non potranno disporre del contingente necessario ad allungare l'immane serpente che giace ora attraverso alla Russia, in modo da attingere all'uno e all'altro mare, cosa sarebbe militarmente necessario se essi volessero ancora sperare.

***

E' notevole l'ordine del giorno emanato dal French alle truppe inglesi in data del giorno 4 e nel quale, dopo avere enumerato i Corpi che hanno preso parte alla battaglia, i prigionieri ed il bottino fatto, le posizioni prese, dice ai suoi soldati che essi sono giunti armai alla fase definitiva della battaglia cominciata il 25 di settembre. Egli sembra dire ai suoi soldati: ancora uno sforzo e poi avrete quel riposo delle grandi fatiche superate che vi siete così gloriosamente meritato.

Non vi è detto che questo ordine del giorno sarà stato emanato di pieno accordo con la suprema Autorità militare francese.

La battaglia tra i francesi e i tedeschi ha ripreso a poco a poco vigore nell'Artois senza che forse nessuno dei due Stati maggiori lo pensassero. Da piccoli combattimenti di località, pel sopravvenire di piccoli rinforzi alle unità avanzate, perchè potessero continuare a resistere a poco a poco, ha cominciato ad intervenire l'artiglieria, e poi altre unità e così la battaglia si è di nuovo estesa a tutto il fronte. I francesi hanno marcato vantaggi decisivi nel bosco di Givenchy e Souchez (Artois).

Nello Champagne sono cessati gli attacchi. Ivi le fortificazioni avversarie sono più importanti e probabilmente in questo momento vengono fatte avanzare artiglierie pesanti e truppe per un regolare attacco come quello iniziato il 25 settembre.

Una circolare del Ministro dell'Istruzione
sull'adozione dei libri di testo

Roma, 4, notte.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Grippo, ha diramato la seguente circolare ai Regi Provveditori agli studi:

« Da varie parti viene chiesto al Ministero se i maestri delle scuole elementari e popolari possono, per il prossimo anno scolastico, adottare libri di uso di nuova pubblicazione, sui quali non si siano ancora pronunciate le cessate Commissioni provinciali ora la nuova creata dal regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, N. 897. Prego le SS. LL. di significare ai Regi ispettori scolastici nonchè ai direttori didattici delle scuole amministrate dai Comuni o per loro mezzo agli insegnanti che in questo periodo transitorio di prima applicazione delle nuove norme la scelta dei libri di testo pubblicati nel 1915 è consentita anche per l'anno scolastico 1915-1916 in modo sostanzialmente analogo a quanto era nella circolare del 1.o marzo 1905 stabilito per la approvazione adottata prima dell'esame da farsi dalle Commissioni provinciali. Ciò valga a riaffermare da parte del Ministero l'assoluto rispetto alla libertà di scelta riconosciuta ai maestri e il desiderio di tutelare egualmente gli interessi legittimi di autori ed editori. Per altro, tenuto conto del tempo in cui le nuove norme entrarono in vigore e avvenuta la soppressione delle Commissioni provinciali, è necessario mutare il termine utile per la presentazione delle proposte di adozione. Tale termine dalla predetta circolare fissato per il 15 agosto è quindi prorogato per questa volta solo ai primi 15 giorni del nuovo anno scolastico.

« La motivazione della scelta di una nuova pubblicazione deve entro il detto termine essere fatta dal maestro al capo d'istituto scolastico e deve essere accompagnata da una copia del libro prescelto. Se entro dieci giorni dalla avvenuta comunicazione, il regio ispettore non si opporrà alla proposta, l'adozione avrà valore per l'anno scolastico 1915-1916. Inoltre per coordinare l'applicazione di queste transitorie concessioni colle recenti norme regolamentari e per evitare eventuali disguidi prego che le SS. LL. comunichino al Ministero non più tardi del 21 dicembre 1915 l'elenco delle pubblicazioni di cui sopra. Il Ministero dal confronto degli elenchi colle pervenute domande di esame di libri di lettura rimarrà subito se alla data suddetta fu presentata dall'autore o editore domanda di esame del libro provvisoriamente adottato in esperimento. L'adozione cesserà dunque dall'anno scolastico in corso e i maestri non potranno riproporla neanche in via provvisoria ove a quando il libro non abbia ottenuto l'approvazione richiesta dal nuovo regolamento. Se invece risultasse che la domanda di esame fu presentata entro il 21 dicembre 1915 l'adozione si intenderà estesa al biennio successivo dove segua entro il 31 maggio 1916 l'approvazione da parte della Commissione centrale. Potrà essere rinnovata per il successivo anno scolastico se a quella data la Commissione non avrà ancora pronunciato il suo giudizio. Non avrà nessun effetto in caso di mancata approvazione da notificarsi mediante pubblicazione nel Bollettino Ufficiale del Ministero.

Decreti luogotenenziali
Operai dello Stato militarizzati

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli operai effettivi e straordinari delle Direzioni e degli stabilimenti militari dipendenti dal Ministero della Guerra e gli operai permanenti ed avventizi degli stabilimenti militari marittimi sono militarizzati. Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi di servizio previsti dai regolamenti per gli operai borghesi e dai regolamenti speciali in vigore.

Art. 2. — Gli operai indicati nell'articolo precedente durante il tempo in cui sono militarizzati non hanno diritto ad alcuna ricompensa e durante lo stesso tempo rimane sospeso il grado di cui fossero rivestiti nel regio esercito e nella regia marina. Gli operai militarizzati sono dispensati dal vestire l'uniforme militare e come indicazione dello stato di servizio militare porteranno al braccio destro una fascia blu con una stella.

Art. 3. — Limitatamente alla durata della guerra il ministro della Marina o durante dell'art. 1 della legge 6 luglio 1911 ha facoltà di assumere presso gli stabilimenti militari marittimi un numero di operai permanenti non superiore ai posti che si rendono disponibili in conseguenza delle ordinarie eliminazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che i piroscafi appartenenti alle Società di Navigazione a fianco di ciascuno indicate, sono trasformati in navi da guerra e considerati come ausiliari al naviglio da guerra dello Stato nei termini e con gli effetti stabiliti dal Codice per la Marina mercantile del Regno d'Italia e dalla convenzione dell'Aja: *America* Fenicci, della Società Italiana dei servizi marittimi; *Mazzini* della Società Siciliana di Navigazione; *Molfetta*, della Società di Navigazione Pugliese.

Per il ripristino
del commercio delle pelli

Savona, 4, notte.

Vi trasmetto l'ordine del giorno votato dall'Associazione esercenti, commercianti ed industriali, dopo una riunione nei locali di esercizio di commercianti in pellami e proprietari di calzoleria di Savona:

« I commercianti in pellami ed i proprietari di calzoleria in Savona, riuniti per discutere sui migliori provvedimenti atti ad alleviare la odierna crisi di tale industria e commercio; rimarcando che le vigenti disposizioni governative precludono ogni facile rifornitura della materia prima necessaria alla produzione delle calzature; rilevando come, allo stato attuale di cose, siano favorite soltanto le clandestine operazioni del meno scrupolosi accaparratori, e sia di fatto stabilito un monopolio non a solo vantaggio dello Stato, ma anche più a profitto di quei cosidetti « improvvisati fornitori militari », che al volgere di tale loro qualità per l'acquisto di materie prime, che poi illecitamente rivendono — aumentate iperbolicamente al prezzo — o illecitamente usano per altre proprie lavorazioni osservano che tale sacrificio di tutta una industria e di tutto un commercio, il più grave danno che ne consegua, non sembrano giustificati dalle superiori necessità militari, poichè risulta la continua esportazione di pellami e di cuoi, deliberano di invocare dal R. Governo una revisione delle proprie precedenti disposizioni, mandano a comunicare il proprio voto alle Autorità competenti e locali ed alla Camera di commercio di Savona, invocandone l'autorevole appoggio, e ne trasmettono copia a tutte le Associazioni consorelle di altre città, invitandole ad una manifestazione legale per il raggiungimento del desiderato scopo unisono ».

I prezzi dei grani e delle uve
ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Il mercato granario odierno ha segnato nuovamente un notevole aumento a gli speculatori non riescono a nascondere la loro intima soddisfazione. Speriamo però che il Governo saprà a tempo debito frenare la corsa dei prezzi. Grano da lire 39.50 a lire 41; farina tipo unico, da lire 48.50 a lire 49; farina tipo 0, da lire 49,50 a lire 50; meliga da lire 26.50 a lire 27.

Per quanto i calmi dell'uva siano assolutamente irrisori, i prezzi però continuano a salire. Oggi vennero presentati alla vendita mirtagrammi 600 e se ne vendettero mirtagr. 500, al prezzo di lire 4.10 massimo, minimo L. 4.10.

Il Duca di Bergamo a Modena

Modena, 5, ore ...

Proveniente dal fronte ove era stato a visitare il fratello, Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo ha fatto ieri sera ritorno a Modena per compiere il secondo corso presso la nostra Scuola militare.

Tra i nidi delle aquile

Son tornato. Ho i sensi agitati dal tumulto di una singolare energia, ho l'anima piena di un orgoglio che non mi pareva accessibile, al quale la nostra vita quotidiana mi pareva, era, inavvezza, inadeguata. Son tornato al mio tavolino e tutto qui intorno a me mi appare piccolo, frivolo, inconsistente.

E lontano nel tempo e nello spazio, estraneo, irreale. La realtà non è più questa che ogni giorno, con assidua insistenza, ci circonda, ci aduggia, ci consiglia o ci costringe al lavoro consueto. E' l'altra. E' quella che pur ieri ci apparve lucida nel sogno, un incubo, un'allucinazione di sensi esaltati. Non credevamo ai nostri occhi. Ora, lontani, crediamo. Ora, lontani, quel che abbiamo veduto, quel che abbiamo sentito, ci appare di un'evidenza impressionante, fa parte della nostra vita. L'ebrietà è passata, resta la verità. Una verità oltre i limiti dell'immaginazione. Ed ora qui, lontani, più calmi, più raccolti, più assorti, ci è dinanzi in tutta la sua grandezza, in tutto il suo splendore.

Io sono stato soltanto nel Cadore, e per breve tempo. Troppo poco andato di corsa, e non sempre per vie sollecite e dirette. Il desiderio, indisciplinato, non le apriva, e la legge militare, rigida e giusta, non le chiudeva. E convinto obbedire alla legge militare. Non è posto l'amò se non per chi combatte, se non per chi si è spogliato delle piccole consuetudini e delle disutili ambizioni della nostra esistenza. Ma quanti echi giungevano anche a me! E li ho raccolti. Per non ho vissuto quella vita nuova. Ho voluto e saputo vivere. Non tutto ho potuto vedere: nessuno ha potuto veder tutto: è guerra quella invisibile a chi non la opera. Ma ho veduto negli occhi dei reduci quel che non avean veduto, ma ho sentito nel polso dei feriti ciò che quelle mani avean compiuto. E a volta a volta ne ho scritto, come mi era possibile, come mi era permesso. Sensazioni della nostra guerra.

Ora conchiudo.

La nostra guerra

Non è la guerra che fino a ieri abbiamo imaginata. Non è nemmeno la guerra degli altri che leggiamo quotidianamente, da trattorici mesi. Diversa, più aspra, più primitiva, più eroica, più umana. Lo han detto; l'ho detto anch'io. Ma giova ripeterlo, perchè molte cose si giustifichino, si comprendano, si lodino anche, che sembrano incomprensibili, che per questo son messe drammaticamente in istato d'accusa dai tribunali improvvisati nelle ozione sale degli alberghi di villeggiatura. La lentezza delle nostre operazioni non è una sosta, un indugio, un pentimento, una prudenza eccessiva, una mancanza non so se di uomini o di munizioni o di coraggio. Non è nemmeno — guardate la carta, rileggete i bollettini — non è nemmeno una lentezza. Strada su n'è percorsa, ed è lunga anche se vogliasi misurarla a chilometri. Ma dove sono nel Cadore le vie dirette, quando si esce dalla strada maestra; aprì dove in tutte le Alpi dolomitiche i sentieri che si possan percorrere stabilmente coi piedi, e non anche non le ginocchia, con le mani, col petto? Dove son le rotabili che gli affusti possan traversare con le proprie ruote e non, più sovente, con le spalle degli uomini? E dov'è il campo aperto, ove il nemico possa essere ricacciato e disperso? Il nemico è vinto, ma non indietreggia. Sempre allo stesso posto, più nascosto, più protetto, più pronto alla aggressione.

Guerra sopra tutto umana. Qui combattono gli uomini. Gli uomini contro gli uomini e, prima, gli uomini contro la terra nemica. Cannoni ci sono e perfetti e potenti: la nostra artiglieria ha stupefatto amici e nemici: è miracolosa. Ma il suo compito è limitato. Prepara, non agisce, non compie. Sui campi di Galizia e di Polonia ha disgregato, ha disciolto le massicce falangi avversarie: è stata un'arma di sterminio, forse la più micidiale. Qui non s'avventa su gli uomini: non può trovarli, non può sorprenderli: gli sfuggono. Qui batte e ribatte su le difese del nemico: sopra i suoi monti che sono tutti una fortezza immensa, nelle profondità dei suoi abissi che son tutti un sistema di sbarramenti eterno. Lotta asperrima: fatica leggendaria. Ma incompleta. Vinta la prima montagna c'è la seconda, più erta, più dura, più munita, spianato un riparo c'è l'altro, più nascosto e difeso e tenace; spazzato un sentiero il nemico lo dirompe, la frana, lo chiude. E il lavoro paziente e travagliosa che esso protegge o avversa c'è la nebbia a intermittenza.

Contro gli uomini gli uomini. Gli uomini, da sè soli e per sè. Non coordinati, fusi e annullati nella moltitudine, a scagliati con un sol gesto, come un'arma sola, contro l'avversario. Non sono macchine di guerra: restano uomini. Meditano e operano. Vogliono e agiscono. Il piombo sul poco, vale fino a un certo punto il braccio; insomma tutto vale l'animo. L'arma è ancora la più primitiva, la più vicina al braccio e all'animo: la baionetta. E nelle valli tadorine la baionetta ha compiuto gesta che erano terribilmente temerarie, con l'allegro impeto di una partita di caccia: ha scovato delle trincee dove pareva che non fosse se non una cresta di roccia, con un fiuto di segugi ben addestrati: la roccia era rotta e vuota, tutto un laberinto di antri; e ne ha snidato i difensori a uno a uno, affrontando l'insidia delle mine, come per un gioco dilettoso. E c'era, a sorvegliare il gioco, la morte.

Quei soldati che oggi attaccano alla baionetta, ieri han compiuto una fatica quasi soprannaturale. Han dovuto scalare uno di quei culmini diritti al cielo, senza dorsi, senza fianchi, che non porgono un sostegno, che non offrono un riparo, che non proteggono uno sguardo, uno, chiusi, ostili; e non rimasti sospesi tra le nuvole e gli abissi a vigilare; o si sono abbattuti, frane viventi, giù per le gole profondissime. O, come ha fatto a balzare quella vedetta lassù, sopra un torrione che emerge tutto solo dalle nuvole! Come han potuto issar lassù quella batteria, nell'alto di quel tronco dolomitico che strapiomba nell'abisso e dove pare non possa reggersi in equilibrio più di un uomo? Ecco, e oggi son freschi e rossi e saldi: e si battono. Domani tornavano a lavorar di scalpello e di braccia.

Prodigi. Sembrava fiacca la nostra generazione e serbava invece un tesoro di energia fisica e morale non imaginabile. Ci siam creduti dei fanciulli precocemente invecchiati, e la nostra giovinezza è balzata su con l'impeto di una fede. Passerà: questo eroismo che sconvolge la terra e la vita degli uomini passerà; quest'aberrazione del pensiero umano passerà: è effimera. Quel che è eterno rimane. E rimarrà intanto questa coscienza dei destini della nostra razza, più solida e più serena.

I nostri soldati

Insisto. Non è di buon gusto, lo so. Sembreranno delle esagerazioni. E non sono, non sono. Si ha sempre l'impressione di non aver detto tutto quel che si voleva dire, che si doveva dire; ci pare di aver dimenticato qualcosa, di non aver saputo compiutamente esprimere quel che abbiamo sentito innanzi allo spettacolo del nostro popolo in armi. La verità supera il racconto che se ne può fare.

Ho scritto più volte delle virtù del nostro soldato, e del suo impeto aggressivo e della sua salda resistenza al fuoco e alla fatica, al rigore delle intemperie e al gravame delle lunghe vigilie, del suo buon umore e dei suoi ardimenti, e del sottile ingegno nelle insidie e dell'emulazione nel sacrificio e della prontezza nello spirito d'iniziativa e della obbedienza rassegnata e silenziosa. Soprattutto è mirabile come le virtù più diverse possano accordarsi nello stesso uomo, in uno di quei popolani che sembrano gretti e gravi e non intendono tutto quel che se ne vuol fare. Essi possiedono un divino dono che adatta le loro membra e il loro spirito a tutti gli eventi, a tutte le necessità, a tutte le azioni: la semplicità.

Ho detto questo cominciando a scrivere le note che ora volgono al termine, nei primi giorni del mio viaggio, dopo aver veduto per la prima volta i nostri soldati pronti all'appello. Lo ripeto oggi dopo averli più volte veduti, dopo aver vissuto qualche giorno con essi. La mia impressione non è mutata: più profonda oggi, più netta, incancellabile. Paziente e impaziente, irrequieto o calmo, tutto ha essere il nostro soldato, secondo che all'azione giovi, secondo che il capo gli imponga. Ho veduto delle compagnie tranquille, raccolte, quasi fredde: impazientissime e irrequietissime altrove.

Specialmente questo ricordo: c'è una parte del Cadore — quella appunto dove una falange di montagne ha incatenato più che altrove la nostra avanzata — nella quale ho trovato ai primi giorni un'impazienza di battersi che sarebbe stata penosa se non fosse stata allegra. Venivano notizie degli altri settori del fronte: tardi e disordinatamente, ma venivano. Erano i giorni della battaglia dell'Isonzo, dell'assalto alle fortificazioni del Livinallongo. Qualcuno che tornava dall'ospedale più prossimo, i conduttori delle salmerie, i dispensatori del rancio, un volontario ciclista che di passaggio s'imbatteva in un bivacco, erano assaliti come stridoni di giornali in una stazione ferroviaria:

— Su l'Isonzo? Tremila prigionieri? Come? dove? Dite, dite...

— E i morti? quanti morti?

— Occupata Pieve di Livinallongo?

— E Gorizia? Non ancora?... Presto?

— A Riva di Trento che si fa?

— E a Tolmino? E a Trieste?

Sapevano così che la cresta di Cortina era da un pezzo italiana, che in Val Sugana si era per molti chilometri in territorio austriaco, che le Tofane una dopo l'altra erano state scalate, che Gorizia stretta da ogni parte era prossima a capitolare, che ali italiane volavano su Trieste.

Sapevano e se ne oscuravano: l'impazienza diventava nervosismo. Si sentivano umiliati, più deboli più inutili più trascurati. E la volontà dell'emulazione li sovraccaricava. Sono tutti una famiglia ormai, da Monfalcone allo Stelvio, e la pronta vittoria degli altri, l'avanzata più impetuosa degli altri, la lode per gli altri più aperta appariva a quei bravi popolani un'ingiustizia. Il bisogno dell'azione li mordeva a dentro, come una cupidigia: certi giorni bastavano una finta manovra, una breve ricognizione a dar loro l'illusione, la soddisfazione del movimento. Sui campi di battaglia, nelle trincee specialmente, ci si contenta di poco, purchè ogni giorno il poco ci sia: nulla stempra e rattrista peggio dell'inerzia, quando si sa che altrove è il lavoro: si prova allora un senso d'inferiorità che raffredda lo spirito alacre. Tuttavia, come il poco c'è sempre, l'istinto della lotta quotidiana poi lo moltiplica, e si provano allora per piccole imprese grandi sensazioni, che meglio giovano di qualsiasi energico richiamo a tener vivo nel soldato il senso del dovere, sempre presente. Mi riferirono un episodio che è soltanto uno dei mille. Si trattava di aggirare il dosso di una montagna per sorprendere un piccolo reparto nemico alle spalle. La compagnia che ne ebbe l'ordine si avviò. Andarono innanzi a passi di lupo, con la vigile cautela del cacciatore che rintraccia la selvaggina, ma non incontrarono nessuna resistenza sul loro cammino. Il nemico non c'era o parve che fosse fuggito innanzi a loro, perchè marciarono sul terreno le traccie di un guazzabuglio. Quando giunsero

(Vedi seguito in terza pagina)

MICHELE SAPONARO.

I nostri valorosi caduti

CARLO FENZI, da Brescia, primo capitano di fanteria.

MARIO CAMPIONI, da Milano, tenente-colonnello degli Alpini.

GIOVANNI BATTISTA BISESTI, da Milano, allievo ufficiale di fanteria.

BERNARDINO BOTTINO, da Chialamberto, soldato della sussistenza.

LUIGI REALE fu Giuseppe, da Ozzano Monferrato, soldato degli alpini, caduto eroicamente in un combattimento d'alta montagna.

GIACOMO GINEPRO, fuciliere, da Casale Monferrato, abitante nella frazione Lampeia.

Giornali e Riviste

Il celebre botanico tedesco G. Haberlandt ha presentato alla Regia Accademia Prussiana delle Scienze una relazione, di cui le *Naturwissenschaften* danno un sunto: in esso il professore sostiene che, in caso di penuria di cereali, si potrebbero economizzare tutti quelli che servono a cibare gli animali domestici, sostituendovi una quantità corrispondente di legno finamente tritato. Se poi fosse necessario, questa « farina di legno » potrebbe servire anche all'alimentazione umana. Tutti i botanici sanno che nel legno delle piante si trovano grandi quantità di sostanze nutrienti. Tali riserve sono specialmente ampie nelle piante a foglie caduche e durante la stagione invernale in primavera diminuiscono, perchè servono a formare le nuove foglie e i nuovi germogli; ma, a ogni modo, notevoli quantità di nutrimento si trovano sempre nei rami e negli steli. In marzo, il prof. Haberlandt trovò il 28 per cento di amido nel legno di un olmo dell'età di 13 anni. Nello stesso mese, secondo ricerche anteriori, un castagno contiene il 31.5 per cento di idrati di carbonio, mentre in maggio si raggiunge un minimo di 19.9 per cento e in ottobre un massimo di 36.4 per cento. Queste cifre, però si riferiscono soltanto alla parte succosa bianco-giallognola del legno; poichè la parte interna di color bruno è affatto priva di sostanze nutrienti. Alcuni alberi hanno grandi riserve d'amido; per esempio: il faggio, la quercia, l'acero, il pioppo, il frassino, l'ontano, l'olmo. In altri abbondano le materie grasse, come nel tiglio e nella betulla. Naturalmente si debbono escludere dalla lista dei « legni alimentari » quelli che contengono sostanze amare o nocive, come i legni di molte piante sempreverdi, ricchissime di sostanze resinose. Per la stessa ragione non si può fare uso, almeno per ciò che riguarda l'alimentazione umana, della sorba di quasi tutti gli alberi, a causa del tannino e d'altre materie non commestibili che vi si trovano. La maggior parte delle riserve nutrienti è chiusa in cellule lignificate, non facilmente digeribili dagli animali, e soprattutto dall'uomo. E' quindi necessario triturare il legno in modo da spezzar le pareti di queste cellule e farne uscire le materie che racchiudono. Nella segatura comune ciò avviene solo in parte; e, specialmente per uso umano, bisogna procedere a una completa polverizzazione del legno. In alcuni luoghi l'esperimento di aggiungere la segatura al cibo degli animali è già stato compiuto con buoni risultati. Non è un uso consigliabile in ogni modo — conclude l'autore — ma durante la guerra potrà rendere grandissimi servigi.

***

Prima che i prussiani invadessero il suolo di Francia, migliaia e migliaia di soldatini di piombo avevano invaso il mercato di Parigi e tutte le famiglie ove c'eran bambini da divertire e da iniziare all'arte della guerra. Ai soldatini tenevan dietro una infinità di altri giocattoli che venivan spacciati, nei magazzini e nelle baracche di primo d'anno, come oggetti di fabbricazione francese. Aveva il prefetto Lépine organizzato bensì una esposizione annua di giocattoli di fabbricazione nazionale, ma il tedesco la vinceva per il buon mercato o per l'accuratezza della fabbricazione. Una lega di piccoli e grandi fabbricanti di giocattoli si dava d'attorno per vincere la concorrenza germanica, ma fosse mancanza di energia o difetto di iniziativa, il fabbricante tedesco conservava quasi il monopolio del mercato. C'è voluta la guerra perchè si pensasse seriamente a sostituire l'articolo boche. I tedeschi avevano — dice il *Caffaro* tra l'altro — il monopolio delle teste di bambole in porcellana. Se ne fabbricavano un po' dappertutto in Germania e soprattutto a Norimberga. I fabbricanti francesi si riconobbero impotenti a lottare contro la concorrenza germanica e rinunciarono... a produrre teste. Ma adesso che le trincee impediscono l'ingresso della merce tedesca, le teste di porcellana crescono e si moltiplicano come per incanto. Una sola casa ne fabbrica 18.000 ogni tre giorni. Varie case di Parigi, di Limoges, di Montreuil lavorano ora a produrre giocattoli per il prossimo Natale, allo scopo di sopperire a quelli che la Germania non può più mandare sul mercato francese. I giocattoli sono tutti o quasi tutti di ispirazione patriottica. Ci sono tra gli altri il « gioco dei boches », il « gioco degli alleati » e il « boi bai degli alleati ». Quest'ultimo consiste nella fuga dell'imperatore di Germania che russi e francesi si lanciano dall'una all'altra frontiera. C'è pure il giocattolo *Eureka* che porta per sottotitolo: *Come gli alleati entreranno a Berlino*. E' un gioco di pazienza: dieci rettangoli e quadrati dai colori germanici e un quadrato portante le bandiere degli alleati. Bisogna far scivolare in una rastrelliera i diversi pezzi senza cambiarne il verso per finire col porre le bandiere alleate al posto ove è impressa la parola Berlino.

***

La *Gazzetta Horticole* della Nicaragua pubblica alcune note su di una specie di palma della famiglia delle « papigliannacee », che cresce spontanea in quel paese e che possiede proprietà elettro-magnetiche. Quando per una qualunque causa si taglia un ramo, la mano prova una curiosa e vivissima sensazione come di una scarica elettrica. A tre o quattro metri dalla pianta stessa l'influenza di essa si fa sentire già su di una piccola bussola, e la deviazione dell'ago calamitato è in ragione inversa della distanza, di modo che i movimenti di questo diventano più accentuati a misura che si avvicina alla pianta, o se l'istrumento vien posto nel cespuglio, i movimenti si trasformano in una rotazione accelerata. L'intensità del fenomeno varia a seconda delle ore del giorno, ed è quasi impercettibile durante la notte; raggiunge invece il suo massimo alle due del pomeriggio, ed aumenta durante il tempo burrascoso. Quando piove, la pianta appassisce. Non si vedono mai uccelli, nè insetti posarsi sopra la « foglia elettrica ». E' dacchè si accenna alla curiosa proprietà di cui godono alcune piante, si può ricordare anche che i fiori del Lilium bulbiforme e quelli del papavero orientale diventano luminosi nell'oscurità, durante un tempo secco e caldo, dalle dieci di sera all'una dopo mezzanotte. Ognuno sa poi che la Fraxinella presenta un curiosissimo fenomeno di esalazione: le parti fiorifere di questa pianta, sovratutto nel periodo della fioritura, emanano un olio essenziale volatile in quantità abbastanza grande da saturare l'atmosfera che la circonda, il quale s'infiamma tostochè gli si avvicina una candela accesa e senza che la pianta accenni a soffrirne. Per godere di questo spettacolo bisogna scegliere una sera calda, in cui l'aria sia satura di elettricità.

***

Alla fine del 1914, vi erano in Germania, 50.000 uomini definitivamente invalidi, ai quali era necessario dare una nuova educazione ortopedica, per cui potessero esercitare una nuova professione o riprendere la vecchia. La via da seguire era stata tracciata dalle corporazioni d'assicurazione contro le disgrazie industriali, che si sforzavano di mantenere la vittima dell'accidente in possesso, almeno parziale, dei suoi mezzi d'esistenza. Uno storpio può guadagnare in Germania — dice la *Minerva* — da 8 a 10 marchi per settimana. Dopo lo scoppio della guerra è stata fondata a Wiesbaden una Unione di maestri e maestre e di professori medi con lo scopo di educare a nuove occupazioni i feriti inabili al lavoro normale. A Stuttgart, l'Ufficio centrale del commercio e dell'industria ha istituito corsi speciali per preparare gli operai feriti all'ufficio di sorveglianti di cantieri, di misuratori, di contabili. Fu fatta a Berlino una esposizione dei soccorsi ai feriti più gravi: fu visto un uomo — che aveva perduto le mani e i piedi e che, prima della guerra, era ebanista — occupato ai lavori di fabbro, di falegname, di terrazziere; altri feriti furon visti occupati nonostante l'anchilosi, in lavori di cucitura. Da calcoli fatti risulta che solo il 10 per cento dei feriti peserà sull'istituto dell'assistenza agli storpiati. E' stata richiamata l'attenzione dei medici e dei chirurghi sulla necessità d'un trattamento che possa dar luogo a una riabilitazione professionale del ferito.

TORINO
Via Garibaldi, 38
LA MERVEILLEUSE
ha iniziata la vendita delle Camicette invernali confezionate su recentissimi modelli acquistati a Parigi.
Ogni signora vi troverà il più vasto assortimento, le migliori novità esclusive, le più originali creazioni a prezzi fissi minimi
Succursale: Via Andrea Doria, 8
— CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI —

Anemici Linfatici Gonorroici Reduci
Ruggeri

Facilitazioni Durante la Guerra
La Direzione del REGINA-HOTEL di ROMA
sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua Clientela. Camera, servizio, luce, bagno, da Lire 6. Pensione completa da Lire 10. Speciali prezzi alle famiglie.

ISTITUTO VOLTA
Speciali corsi accelerati — Chiedere programma — TORINO Via Berthollet, 25

Catalogo POMPEI gratis a richiesta.
G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 61
TOSATRICI
per cavalli, buoi, pecore e cani, a mano e meccaniche.
TOSATRICI per capelli e barba delle migliori fabbriche francesi e tedesche da L. 2 in più.
PETTINI e pezzi di ricambio, accessori, riparazioni ed arrotatura di qualunque tosatrice.
FORBICI curve e diritte per lavoro pesante e normali.
TAGLIACODE, CURASSETTE e BRUCIAPELI.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
V. VIGLIANI, Via Genova, 8 (ang. via Berthollet, sopra caffè) compra e vende Gioielli, Oro, scegliete gioie di qualità — Casa seria, serio e confidenziale —

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUEL, corso Francia, 17, piano III. Orario delle visite: 10-11; 14-17, 18,30-20; giorni festivi 10-12.

VISITATE La Grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta
in Via XX Settembre, 43-51, Torino, Telef. 11-72

ISTITUTO MERKUR in Horw, presso Lucerna (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente il tedesco, il francese, l'inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione VILLA e TAME.

Stufe e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO Affitto e Vendo
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9.

Avviso per vendita di piante
in CARPENETTO (Frazione Vercellese)
Nel giorno di lunedì 23 ottobre p. v., alle ore undici antimeridiane, nell'Agenzia del comune di Carpenetto (Tronzano Vercellese) si metteranno in vendita a partito segreto otto lotti di piante esistenti nelle tenute di Carpenetto e Rosta, di proprietà dei fratelli Coardi di Carpenetto.
Si invitano gli aspiranti a voler far tenere le loro offerte a mezzo di lettera all'Amministrazione di Casa Coardi di Carpenetto in Valperga Canavese prima di domenica 17 ottobre, oppure all'Agente del tenimento in Carpenetto, signor Giovanni Rigoletti, prima dell'ora fissata per la vendita.
Le condizioni della vendita ed il capitolato di oneri sono visibili in Carpenetto presso il signor Giovanni Rigoletti agente del tenimento, ed in Valperga presso la suddetta Amministrazione, al castello dei marchesi Coardi di Bagnasco e di Carpenetto.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Si CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonetti, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - Inoltre dalle 19 alle 20.

GUARIGIONE radicale senza astinenza della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 16 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20

CARTOMANZIERA - V. RINA - fa dettagliate sull'avvenire.
Premiata Gran Premio — Cartomanzia L. 1 - Linea mano L. 1 - Via San Tommaso, 9.

LEVATRICE già assistente ospedale. Nic. II. N., premiata, cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 14-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.N., Ufficio sessioni parlamentari, cura segreta, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE Ms. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MODICISSIMI
Via Po, 2, piano 2°, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE-BRIGANTI — Pensione privata, assistenza - Via S. Francesco da Paola, 20, Torino (1° p.).

Fatti e uomini della nostra guerra

L'inaugurazione del primo ricreatorio
nella terra liberata
D'Annunzio alla "Città dei Patriarchi,,

Grado, 4.

Oggi è stato inaugurato il ricreatorio Vittorio Emanuele III, il primo Istituto del genere aperto nelle terre redente. La cerimonia è riuscita solenne. Erano presenti il cav. Crispo-Moncada, Commissario civile del distretto di Monfalcone, in rappresentanza anche del Segretario generale per gli Affari civili, comm. D'Adamo e del Comando supremo, il capitano Michelosi, in rappresentanza dell'esercito, l'avv. Diena, giudice di Cervignano, il sindaco di Grado, Marchesini, il Comandante della piazza, un largo stuolo di ufficiali dell'esercito e della Marina e la popolazione numerosissima e festante.

Fra le adesioni si era quella di Gabriele d'Annunzio, il quale ha inviato il seguente telegramma:

«Impedito di venire oggi a Grado mando il mio riconoscente saluto di italiano ai nobilissimi promotori di questa prima opera civica, destinata ad iniziare la vita nuova nella vecchia città latina dei Patriarchi, dove ogni vestigio di servaggio deve essere cancellato».

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal dott. sacerdote Giordano Giordani, Cappellano capo d'armata, e presidente del Ricreatorio; dopo di lui hanno parlato il sindaco Marchesini, l'avv. Roncada. I fanciulli e le fanciulle ricoverate hanno svolto un programma poetico musicale ispirato ad alte idealità patriottiche. Infine sono stati distribuiti a tutti i bimbi doni di vestiario e di libri, offerti da Ugo Ojetti e da altri, a Grado redenta. La giornata è trascorsa in massimo entusiasmo.

Il gen. Elia
visita Val Cordevale e il Cadore

Venezia, 4, mattino.

Si ha da Belluno che il Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, generale Elia, ha fatto negli scorsi giorni una visita al fronte. Sere sono pernottò a Pieve di Cadore, fu poi anche a Belluno. Abbandonò oggi la nostra provincia per ignota destinazione.

Continua a piovere ininterrottamente in quella città, mentre in montagna nevica abbondantemente; la temperatura è notevolmente abbassata. Nell'Alto Cadore sono segnalate bufere di neve; preannunciasi un inverno rigido.

I nostri valorosi fucilieri

Conegliano, 4, mattino.

Il fuciliere Luigi Cadorin, ritornato in questi giorni dal fronte, ove ha lasciato quattro fratelli, riferisce con abbondanza di particolari, dell'azione che vanno svolgendo le nostre truppe nell'Alto Cadore.

Sul fare della sera del... (e questo uno dei racconti narratimi dal Cadorin) ebbimo l'ordine di disturgere, col terzo a nostra disposizione, una fitta siepe di reticolati, che s'opponeva, quale barriera insormontabile, alla nostra avanzata per la conquista di una posizione.

Della bisogna ebbe l'incarico il caporale maggiore trivigliano Treocon che, quasto quasto, seguito da un subalterno, non osò col favor della notte i reticolati omicidi, riuscendo con un lavoro di pochi ore a recidere in buona parte e preparare così il varco per un manipolo dei nostri, che portò più tardi, agli ordini del sottotenente Troier, verso i primi stabilimenti nemici. Due di questi vennero in breve conquistati, un cenno di una breve resistenza degli austriaci che dovettero però frettolosamente abbandonare sul terreno parecchi caduti.

E la rapida azione di quel gruppo di valorosi venne poi da noi, in pieno, lavoramento completata poichè — mentre l'artiglieria lanciava proiettili sulle trincee più distanti occupate dal nemico — noi stessi potevamo spingerci alla baionetta e, al fatidico grido di «Savoia!... Savoia!...» portare a fondo fino l'ardimentoso azione.

Le commossa voce
di un ufficiale italiano da Giarabub

Ancona, 4, notte.

Una lettera privata arrivata dall'Egitto dice:

Il tenente italiano Virgilio, che, come è noto, si trova prigioniero da qualche anno a Giarabub, ha inviato a Mohamed Elui, rappresentante del Senusso, con altre 19 lettere egualmente di prigionieri, una sua missiva nella quale espone i bisogni suoi e quelli dei compagni di sventura, i quali essendo loro giunta la voce delle fulgide vittorie italiane nelle terre che erano d'essere austriache, gettano un grido di dolore per essere tenuti lontani dal loro posto di soldati in quest'ora così grave per l'Italia. La lettera continua dicendo che, se l'opera intrapresa con rara tenacia al Cairo sarà condiuvata dal Governo, la liberazione dei nostri prigionieri sarà un fatto compiuto.

La lettera dice che il soldato Canestrari, creduto morto dalla famiglia, è anch'egli prigioniero.

Onore a Feltre!

Venezia, 5, mattino.

Si ha da Feltre che all'assalto di una posizione nemica tale fu la slancio e il valore dei nostri volontari alpini che un ufficiale superiore, lasciandone l'elogio, esclamò: Onore a Feltre! Fu encomiato in modo speciale il concittadino sottotenente Felice Cocchi. Il battaglione fu proposto per una ricompensa al valore.

Il Duca Tommaso di Genova
transita per Treviso

Treviso, 4, mattino.

E' passato per la nostra stazione, diretto al Comando Supremo, il duca Tommaso luogotenente del Re.

I morti e i feriti

La morte del ten. col. Battinelli
all'ospedale di Lubiana

Ancona, 4, sera.

Giunge notizia alla signora Luisa Parisi della morte all'ospedale di Lubiana del cavaliere Andrea Battinelli, promosso testè tenente colonnello, e che venne fatto prigioniero a San Michele; ferito più volte, resistè eroicamente sino all'ultimo. All'ospedale di Lubiana subì la esportazione del femore fratturato dal proiettile.

Un giornalista caduto eroicamente

Teramo, 4.

Si ha notizia che l'avvocato Francesco Nasale, tenente di complemento nel... leggero fanteria, è caduto sul campo dell'onore durante, al grido di «Viva Savoia!», con slancio irresistibile, assalitore, alla testa di una compagnia, una aggueritta trincea nemica. Di ingegno vivido e di coltura varia, il Nasale era fra i più brillanti pubblicisti regionali. Da oltre tre anni dirigeva la «Tribuna Italica» e dava sostenendo gli interessi della città con singolare purezza di intenti e con la più moderna elevatezza di idee.

La notizia della sua morte ha destato unanime e profonda tristezza. Il nostro Tribunale, dopo la commemorazione fatta con parole commosse dal comm. Criscuolo, presidente dell'ordine degli avvocati, ha tolto la seduta dell'udienza civile in segno di lutto.

Il prof. Bandini ferito in guerra

Roma, 4, mattino.

Giunge all'Associazione radicale romana la notizia che il prof. Gino Bandini, direttore della *Idea Democratica* ed ex-revisore della Camera, attualmente consigliere comunale di Roma, è stato ferito in uno degli ultimi combattimenti ed internato all'ospedale di Modena. La ferita non presenta alcuna gravità.

Casale Monferrato, 3.

Il nostro Monferrato continua a pagare alla Patria il suo tributo di sangue. Giunge notizia dal vicino comune di Villanova Monferrato che sono caduti in guerra il soldato di fanteria Carenco Luigi di Michele, della seconda categoria della classe 1891, e il caporale Ayrolo Luigi fu Paolo, della classe 1887, pure appartenente ad un reggimento di fanteria.

Fossano, 3.

Giunge notizia ufficiale della morte di due altri soldati fossanesi: Correnti Giovanni Battista di Francesco della classe 1895, soldato alpino, della frazione Mellea; Gmglia Luigi di Lorenzo, della classe 1889, soldato di fanteria, della frazione Mellea.

Acqui, 5.

Giunse alle rispettive famiglie l'annuncio della gloriosa morte avvenuta sul campo dell'onore dei soldati: Cattier Gioachino, da Ermenex, della classe del 1892; Bisson, da Avise, della classe del 1890; Thevenet Giovanni, da Saint-Pierre, reduce dalla Libia.

Villanova Solaro, 4.

Anche Villanova Solaro ha dato alla patria un suo figlio. L'eroe è il giovane Scaramuzza colpito da una granata austriaca, mentre, per ordine del suo capitano si recava a rincuorare i feriti, rimasti sul campo, cadde facendo generoso sacrificio della vita per una più grande Italia.

Dronero, 4.

E giunta la triste notizia della morte dell'alpino Simondi Ambrogio. Il valoroso figlio delle Alpi è stato colpito mentre con ardore combatteva. Il Simondi era un richiamato della classe 1883.

Villafalletto, 4.

Il mese scorso all'assalto di una trincea nemica cadeva eroicamente a venti anni il tenente Guido Piscetta, sottotenente degli alpini.

Verzuolo, 4.

Un'altra vittima per l'onore della Patria registra oggi il nostro paese: Eusebio Giacomo, di Verzuolo, caduto eroicamente, mentre brandendo l'arma con tutta la forza dei suoi giovani anni, si cacciava dove più furibonda era la lotta.

Sanfront, 4.

La scorsa mese per ferite riportate è morto in un ospedale da campo, il nostro valoroso soldato: Perotti Giovanni Battista, di Giovanni, della classe 1891.

Alessandria, 4, notte.

Il locale Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono state, a mezzo dei sindaci, avvisate le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti al fronte combattendo valorosamente per la Patria: Farina Giuseppe, caporale di fanteria, nativo di Ovada; Rossi Enrico di Ignazio; Mandirola Francesco di Giuseppe; Tartara Cesare fu Marcello, tutti appartenenti all'Arma di fanteria e nativi di Isola Sant'Antonio.

Sale, 4, notte.

Verso la fine dello scorso agosto perveniva al sindaco di Sale, da parte dell'Ufficio notizie del militari di terra e di mare della nostra città, l'annuncio dell'avvenuto decesso sul campo dell'onore del soldato Alessandrini Pietro di Angelo, di Sale Orbene, essendo giunto, dal Comune di Sale richiesta al Deposito del 37.o reggimento fanteria, qui di stanza, la comunicazione ufficiale della morte del soldato Alessandrini, il commendatore del Deposito informava il Comune di Sale di risultare non morto il milite Alessandrini, ma bensì disperso. Questa notizia ha fatto rinascere ai congiunti la speranza di rivedere il loro figlio.

Triste fine d'un bimbo

Biella, 3.

L'agricoltore Giovanni Ottino di Magnano andava ieri alla sua vigna con un carro guidato da suoi. Ad un dato punto una delle giovenche che trainavano il carro si spaventò e si diede a precipitosa fuga. Sul carro stava il bambino Valerio, di mesi 3, figlio del Giovanni Ottino, e fu ribaltato. Nella caduta riportò lesioni talmente gravi, da morire poco dopo.

La "domenica della lana,,
a Milano
600 quintali

Milano, 4, notte.

Il popolo milanese ha dato ieri un magnifico spettacolo di solidarietà nazionale. Ogni via centrale della periferia, attraversata dai cortei formati dai componenti i numerosi comitati cittadini, è risuonata di grida entusiastiche, alle quali è seguita una abbondante offerta di lana, che pioveva dai balconi dei palazzi e dalle finestre delle case degli umili lavoratori.

I cortei, nella mattinata, si sono agitati entro la cerchia antica di Milano, i bastioni e interruppero la raccolta soltanto verso mezzogiorno, per riprenderla un'ora dopo. Per la passeggiata era stato mobilitato un piccolo esercito. Diedero opera gli studenti della «Dante Alighieri», la «Sursum Corda» e la Croce Bianca maschile. I giovani esploratori erano quattrocento, agli ordini di sette ufficiali. I carri erano addobbati con drappi tricolori.

I soldati, dall'alto dei carri, accoglievano i pacchi e li disponevano. Alla fine, i carri furono così colmi, che i militi affondavano nel carico.

Nella mattinata si sono avuti parecchi episodi geniali. Furono vedute donne dimessamente vestite uscire dalle loro case con dei pacchi di indumenti di lana. Una ditta di maglierie in corso Ticinese vuotò addirittura un cassone di indumenti e di lana in filo, offrendoli ai giovani esploratori, che dovettero andare in cerca di un carretto a mano per compiere più presto il trasporto verso i carri.

Durante l'ora di riposo nei magazzini di via Beatrice d'Este si è proceduto a un inventario della lana raccolta. Furono pesati oltre duecento quintali di lana.

Alle 15 la passeggiata è ricominciata nella zona fuori dei vecchi bastioni di Porta Monforte, di Porta Vittoria, di Porta Venezia e delle due del corso Buenos Ayres e a sinistra del corso Buenos Ayres e delle Porte Umberto, Nuova, Garibaldi, Venezia, Tenaglia, Semplone, Magenta, Genova, Ticinese, Lodovica, Vigentina, Romana.

Anche nella seconda fase della passeggiata il contributo degli ambrosiani è stato oltre modo copioso. Chi non aveva lana offriva denaro. Ma vi fu perfino chi offerse la propria bicicletta. Sui carri, nello spazio di qualche ora, si ammonticchiarono biciclette, ottomane complete con relativo materasso di lana, macchine da cucire a rotoli di monete di rame.

A Porta Venezia, in meno di due ore, tre «camions» furono letteralmente riempiti, tanto che, giunti in via Vittor Pisani, molti pacchi caddero a terra e dovettero essere caricati su altri veicoli spontaneamente offerti da privati.

Non una finestra delle case di via Felice Casati rimase chiusa al passaggio del corteo, da tutte indistintamente vennero lanciati piccoli pacchi di lana.

Gli esploratori e i tamburini dell'istituto *Martinit*, intanto, entravano nelle case a quelle dame, infaticabili e meravigliosi, quei giovanetti! Non uscivano mai dalle case senza le braccia ingombre di pacchi. In via San Gregorio, durante una sosta del carro che procedeva in testa si è fatto innanzi con aspetto marziale, un bimbo di tre anni, vestito da Garibaldino. Al grazioso, paffuto e monovolumetto della camicia rossa fu subito fatto largo ed egli, con gesto grave, consegnò agli incaricati della raccolta un pacchetto di lana nettissima, legato con un nastro tricolore e recante questo biglietto scritto di pugno dal precoce offerente: «A mio fratello Enrico, oppure a uno dei miei fratelli combattenti». Il bimbo, fatta la consegna, fece il saluto militare e corse fra le braccia dei genitori.

In via Torino un signore salì dal primo piano coi bastoni, afferrati a volo da quelli che stanno sui carri. E' bastato questo semplice atto, perchè subito fra la massa dei cittadini che ottornava i veicoli si iniziasse subito la raccolta dai balconi. Ne furono messi insieme oltre una cinquantina, parecchi dei quali con pomo d'oro o d'argento. Man mano che i carri procedono nelle vie del vasto quartiere, dalle finestre era una continua pioggia di oggetti e di pacchi. Volavano pelli di capra e di coniglio, tricolori di lana, materassi, mantelli, accappatoi, berretti, cappelli floscì, corsetti, giacche. I carri dovettero essere sostituiti dalle automobili perchè non potevano più contenere altra roba.

La passeggiata è riuscita magnificamente: essa ha fruttato oltre ad alcune migliaia di lire e più di seicento quintali di lana.

Il comm. Pomba eletto presidente
dell'Associazione libraria italiana
Contro la stampa immorale

Milano, 4, sera.

Alla sede dell'Associazione tipografica libraria italiana in corso Venezia ha avuto luogo ieri una importantissima assemblea. Il presidente, comm. Piero Barbera, fece una chiara relazione morale che fu approvata calorosamente. E pure approvati furono i rendiconti finanziari e il bilancio mentre venne rimandato allo studio del nuovo Consiglio direttivo lo schema del nuovo statuto. Scaduto d'ufficio il comm. Piero Barbera con rincrescimento fu eletto presidente dell'Associazione il comm. ing. Giuseppe Pomba. Si procedette poi alla sostituzione dei consiglieri dimissionari e di quelli che scadono e non sono più rieleggibili. Infine su proposta del socio cav. Ghirlanda fu votato un ordine del giorno contro la stampa immorale e da ultimo si deliberò l'invio del seguente telegramma al presidente del Consiglio Salandra:

«L'Associazione tipografica libraria italiana riunita in assemblea generale ordinaria rivolge un deferente saluto al capo del Governo che del dovere nazionale ha avuto una percezione alta e sagace, plaudendo alla grande azione che deve fare trionfare e più sicura la patria ed esprime il proposito di fare quanto le sia possibile per alleviare i danni che lo stato di guerra produce alle industrie e al commercio che l'Associazione rappresenta».

Verso il Conclave
Un cardinale olandese germanofilo promosso... al riposo

Roma, 4, notte.

(A.) — La nomina del cardinale Van Rossum, olandese, a penitenziere, ha sollevato le sorprese del Vaticano stesso. Non già che l'alto ufficio di penitenziere non sia adeguato alla personalità di uno dei cardinali più in vista e di cui fosse corsa all'epoca del Conclave come quello di un possibile Papa eletto, di transizione ugualmente, poichè il posto cui oggi il Van Rossum è stato chiamato è fra gli altissimi della gerarchia ecclesiastica, ma perchè a tale carica vengono, per solito, chiamati cardinali che si vogliono non più compensare dei servizi resi alla Chiesa, ma nello stesso tempo mettere al riposo, lontani dal Governo e dai conclavi colla loro politico-religiosa che il Papato sostiene. Infatti al penitenziere di Sacra Romana Chiesa sono devolute tutte le questioni di assoluzione che interessano il mondo cattolico; è lui che assolve a letto di morte il Papa stesso. Ma è chiaro che, all'infuori del campo strettamente teologico, nessuna influenza può esercitare il penitenziere sulla politica del Papato. Ora, secondo il Van Rossum, come abbiamo detto, una personalità politico-religiosa di prim'ordine, è chiaro che la sua nomina a penitenziere maggiore ha recato sorpresa e stupore.

Per il posto di cancelliere, vacante per la morte del cardinale Agliardi, carica anche questa di riposo, restano sempre candidati due altri cardinali di prim'ordine: il Cagiano De Azevedo, che lascierebbe l'alta carica di prefetto della Congregazione dei religiosi, ufficio questo che ha una effettiva influenza sul Governo della Chiesa; il cardinale Pompili, che fu anch'esso papabile nell'ultimo Conclave, e che vuole ritirarsi ad ogni costo dal Vicariato di Roma e da ogni posto di combattimento. Ambidue sono malandati in salute: il Cagiano è anche sofferente per infermità agli occhi. Alla Prefettura dei religiosi andrà quasi certamente il Benedettino cardinale Serafini, che si afferma non sia stato Papa per un voto nell'elezione pontificia, che elevò alla sede di Pietro il cardinale Della Chiesa, elezione tuttora avvolta nel mistero, poichè Benedetto XV si è sempre rifiutato, pur avendone avuta richiesta, ad esempio, dal defunto cardinale Agliardi, di prosciogliere chiunque, anche in parte, dal giuramento di mantenere su di essa il più assoluto segreto. E' però certo che l'attuale Pontefice ebbe la tiara col raggiungimento di appena quel terzo di voianti necessario alla sua elezione, poichè, essendo dispari il numero dei cardinali, il voto in più subirebbe in realtà un frazionamento. Il cardinale Serafini ebbe, dopo il cardinale Della Chiesa, il numero più alto dei voianti. Ciò spiega come, per essino il dotto Benedettino si sia meno liberali di Benedetto XV, il Papa non possa fare a meno di tenerlo in considerazione per posti di alta influenza. Questo movimento e l'annuncio che il cardinale austriaco Bauer è moribondo, ciò che assolutamente ancora di un posto il Collegio cardinalizio, mettono sempre più in evidenza la necessità di un Conclavo, per la creazione di nuovi porporati, e molti si domandano come potrà fare la Santa Sede a provvedere ancora l'Internazione, senza il Governo della Chiesa ne resti sensibilmente infiacchito.

Nessun armistizio
per il giorno dei morti

Roma, 4, sera.

La *Corrispondenza* pubblica le seguenti informazioni di fonte vaticana:

«Un giornale di Monaco di Baviera ha pubblicato che il Papa avrebbe proposto un armistizio per il 2 novembre, giorno consacrato ai defunti. La notizia è destituita di fondamento. Benedetto XV, nella sua nobile, inesauribile attività, non lascia mezzo intentato per lenire le sofferenze di coloro che sono colpiti dalla guerra, e per ciò si assicura che ha preso una nuova iniziativa a favore dei prigionieri in guerra; essa ha avuto lieta accoglienza da quasi tutti gli Stati belligeranti e porterà pertanto vantaggi a tutti indistintamente i prigionieri di guerra. Riteniamo che la comunicazione ufficiale di questa nuova grande benemerenza del Capo della Chiesa cattolica non sia lontana».

Il carbone non manca
Le difficoltà per lo scarico

Roma, 4, mattino.

Giungono ancora al ministero dei LL. PP. telegrammi e lettere di sollecitazione per la fornitura di carbone. L'«Agenzia Italiana» pubblica sulla distribuzione di carbone in Italia le seguenti informazioni:

«Il carbone in Italia si è andato fornendo in questi ultimi tempi in quantità tali da ovviare a qualunque preoccupazione. Specialmente le ferrovie dello Stato hanno compiuto i loro approvvigionamenti con una scorta più che bastevole ai bisogni del traffico. Se fra gli industriali si avverte ancora qualche disagio rispetto al combustibile, esso è dovuto, sovratutto, alle difficoltà di scarico nel porto di Genova, dove ne è ammassata una ingente quantità senza che ad esso corrispondano adeguati mezzi di trasporto. In questo senso adunque è la maggior parte delle sollecitazioni che giungono al ministero: esse, pur considerando il problema con tutta l'attenzione che merita, si trova di fronte a difficoltà che se non insormontabili, sono certo gravissime».

Due suicidi

Alessandria, 4, notte.

Dai dintorni ci perviene notizia di due suicidi: a Valenza Po, certo Vercesio Pietro si dava la morte bevendo una forte dose di sublimato corrosivo, perchè, a quanto si dice, i suoi affari non procedevano troppo bene. A Bruno invece di Momberuzzo Acqui la contadina Passavicino Teresa, perchè affetta da mania suicida si gettava sotto di un treno rimanendo orribile cadavere.

Reati e Pene

Il processo per l'uxoricidio di Moltrasio
oggi sarà rinviato
Porter Charlton senza difensori

Como, 4, sera.

Domani avrebbe dovuto iniziarsi alle Assise di Como, presiedute dal barone Sciacca, Consigliere d'Appello di Milano, il processo contro il famoso uxoricida Porter Charlton, lo stranissimo tipo di americano che viveva con Mary Scott, in una piccola villa prospiciente il Lario, a Moltrasio. Il delitto risale al giugno del 1910 e il processo fu rinviato fino ad oggi per la notissima vicenda dell'estradizione dello Charlton e per le numerose perizie a cui l'accusato è stato sottoposto.

Il processo che aveva richiamato a Como numerosi giornalisti per domani, sarà rinviato. L'accusato è rimasto si può dire senza difesa. Egli avrebbe dovuto essere difeso dagli avv. Cattone di Como e Catapano di Napoli, ma questi ha rinunziato. La colonia americana a Roma ha provveduto incaricando della difesa l'avv. Micoli Picardi, che domanderà un rinvio per studiare la causa.

Il Micoli-Picardi è un giovane penalista che difese il famigerato Abbatemaggio nel processo per l'assassinio Cuocolo alle Assise di Viterbo.

Si dice che vi sarà una domanda per costituzione di Parte Civile da parte del signor Legnazzi, proprietario del villino in cui avvenne il delitto. Il Legnazzi, che sarà rappresentato dall'avvocato Noseda, afferma che la triste rinomanza acquistata dal suo stabile, ha fatto sì che nessuno ha voluto da allora in poi affittare l'appartamentino preso in fitto dai coniugi Charlton. Di qui i danni e la costituzione di Parte civile. Questa domanda, però, sarà certo avversata dal difensore che proporrà in proposito un formale incidente.

Si ricorda infine che come complice del Porter Charlton era imputato anche il russo, Costantino Ispelatoff. Ma nel corso dell'istruttoria questa imputazione è completamente sfumata e, su concordi conclusioni del Procuratore generale, la sezione d'accusa ha prosciolto l'Ispelatoff per insufficienza di reato.

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino - 4 ottobre).

Il lavoro dei borsaiuoli e dei falsari
Colpevole incuria!

I borsaiuoli, di cui quasi ogni giorno le cronache ci occupano narrandone le audaci imprese, si specializzano: chi lavora sui tram, chi nelle chiese, chi sulle navi e chi sui treni, e ciascuno, a seconda dei luoghi applica un certo sistema, nel quale va via via perfezionandosi. Un borsaiuolo, a quanto pare, specialista sui treni in corsa, è il romano Alfredo Badulati; costui in uno dei suoi tanti... esperimenti è caduto nella rete ed il Tribunale giudicandolo ieri, applicando una severa pena, forse ha tenuto conto di altre prove rimaste, ma sfuggite alla punitiva giustizia.

A furia breve, il Badulati si trovava in un treno diretto a Milano; compagno di viaggio fu Giuseppe Mastino; un furtivo incontro nello angusto corridoio delle vetture intercomunicanti, una lieve stretta e... la scomparsa di 385 lire in bei biglietti di banco e della stessa portafoglio dalle tasche del Mastino.

L'atto però era stato notato da una signora, immediata denuncia ed arresto dal carabinieri di Chivasso del lestofante; conclusione: un anno e sei mesi di reclusione.

Difensore: avv. Torrible.

***

Il pregiudicato ed ammonito Giuseppe Badello, in compagnia di tal De-Franceschini Pietro, voleva pagare, con un biglietto da 50 lire, una bibita al Caffè della Consolata. Il cameriere, il vestito, altri particolari misero in sospetto il padrone del Caffè, sulla bontà di quel biglietto, intervennero le guardie; la moneta fu riconosciuta falsa; ed il Badella fu arrestato e con lui il De-Franceschini. Rinviati al giudizio del Tribunale, il Badella fu condannato per tentativo di spaccio di falsa moneta, a 1 anno e 3 mesi di reclusione; il De-Franceschini fu assolto.

Difesa: avvocati Libois e Alacevi.

***

La signora Margherita Giraudi, direttrice del Pensionato Piemontese per gli studi denunciava al Procuratore del Re un caso curioso e delittuoso. Una signora, tal Granziani Tornolino, moglie Rizzi, aveva affidato al Pensionato Piemontese due suoi bambini, Giuseppe e Giovanni, l'uno di dodici e l'altro di nove anni e poi, dopo di aver pagato per qualche mesata la pensione non si fece più viva. Trascorse parecchi mesi di silenzio e di abbandono. Un giorno la signora Granziani rimise alla direttrice uno *chèque* di lire 1000 sulla Banca Commerciale: ma la direttrice non volle accettarlo. Le fu rimandato per posta e la direttrice lo tenne in deposito, fino a che non le si presentò il marito della Granziani, tal Rizzi Felice, il quale si fece consegnare lo *chèque* promettendo di farselo scontare e di pagare la pensione.

Ma il Rizzi non si fece più vivo nè coi denari, nè colle *chèques*, e la pensione rimase da pagare, ed i bambini Rizzi abbandonati alla carità pubblica.

Di qui la denuncia per abbandono di infanti, a carico dei coniugi Rizzi, e di truffa a carico del marito.

Gli incaricati scolari non si presentarono al giudizio. Il Tribunale li assolse dall'accusa di abbandono di infante; condannò il Rizzi per la truffa dello *chèque* a 6 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa.

Presidente: Avenati — P. M.: Sale — Parte Civile: avv. Boselli — Difesa: avv. Torchio — Cancelliere: Cassarà.

Tentato suicidio d'un soldato

Firenze, 4, notte.

Stamane, circa le 11, nel Corpo di guardia attiguo al portone della caserma di San Giorgio sono accorsi i soldati di guardia e hanno trovato disteso a terra, colla faccia immersa nel sangue, il soldato Luigi Mazzoli, richiamato di terza categoria, della provincia di Udine. Il Mazzoli era piantone di guardia ieri sera, ed in approfittato della momentanea assenza dei compagni, che erano usciti per prendere il rancio, restato era solo nella stanza, per esplodersi un colpo di moschetto al mento. Accorsero subito anche il comandante del reggimento e alcuni medici, i quali hanno constatato che la ferita è assai grave, ma però non disperano di salvarlo, pur rimanendo orribilmente deturpato, perchè il proiettile gli ha asportato la mandibola e il naso. Il Mazzoli è stato più volte interrogato sulle cause che lo hanno spinto a togliersi la vita, ma si è rifiutato di rispondere. Egli era stato messo per il suo carattere cupo e taciturno.

Una vecchia investita dal treno

Firenze, 4, sera.

Giunge notizia da Pistoia che una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri Porta Carratica, o precisamente al passaggio a livello della Vergine. Mentre una locomotiva manovrava in detto passaggio a livello, una donna, dell'apparente età d'anni 70, è stata investita, rimanendo orribilmente straziata. La donna, certa Angiolina Ciprlani, credeva di fare al tempo e passare il binario; ha passato il cancello, ma è stata investita. Alcuni pensano che essa, colpita da malore, sia caduta in mezzo al binario, e conseguentemente investita. Sul posto sono accorsi la Autorità.

Il vandalico atto d'un vecchio

Biella, 3.

A Corrione ieri la popolazione fu messa in tumulto per uno stupido atto d'un vecchio, certo Quaglino Antonio, di 84 anni. Costui non aveva visto di buon occhio il matrimonio di un suo figlio: egli consegnò al parto di serbare per la nuora un odio terribile; assetato di vendetta, egli decise ieri di dare il fuoco alla casa ove dimora suo figlio colla moglie. Eseguito disgraziatamente il criminoso proposito, il danno ammonta a 19,000 lire. Compiuto l'atto nefasto, il vecchio Quaglino cercò suicidarsi tagliandosi la gola. Soccorso in tempo, fu messo fuori pericolo. Sei di lui pesa ora la grave denuncia di incendiario a danno del proprio figlio.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA — N.G.I. — LLOYD ITALIANO LA VELOCE ITALIA

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società "LA VELOCE,, da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli a Torino, al signor ERASMO TRABUCCO, piazza Solferino, angolo via XX Settembre ed alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia. (7561)

Appendice della *Stampa* (19)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Egli li ispezionò con una lugubre attenzione. Poi, di botto, appiccò le scheletriche dita della sua mano destra sulla fronte di Brancaillon, che gettò un urlo di terrore.

— A mezzanotte — disse Saitano.

Quei tre incominciarono ad urlare. Che cosa si doveva incominciare a mezzanotte?

Lo ignoravano. Ma intuivano che si sarebbe dovuta trattare di qualche cosa di atroce. I loro nervi vibravano, i loro muscoli si tendevano fino a rompersi. I loro urli echeggiavano sinistri nella sala.

D'un subito la porta si aprì. Una donna apparve e disse:

— Ma non sentite che si picchia?... Finisco schiavi e alibi.

— Non urlate, maledetti esseri, altrimenti inizierò subito l'esperimento.

Dopo un istante gli urli cessarono. Non si sentiva altro rumore se non quello di colpi fragorosi alla porta.

— Chi picchia alla porta? — urlò Saitano. — Sono parecchie persone?

Gerarda fece spallucce, e rispose:

— Ho veduto soltanto un uomo nella strada, forse la spada.

— Sei sicura che è solo?... Chi è?... Si tratta forse di qualche insidia del Prevosto? Chi può avere il coraggio di venire a mezzanotte nella casa di Saitano?

Mentre proferiva queste parole, lo stregone attraverso rapidamente tre sale e giunse alla porta, sulla quale da fuori si continuava a picchiare. Aprì uno spiraglio. Distinse così confusamente un'ombra svelta, la quale si agitava. Era Pincegiglio, che urlava con violenza il martello di ferro.

— Chi siete? — domandò rudemente Saitano. — Andate via...

— No, non posso e non voglio allontanarmi... Sbrigati! apri!

— Vi ripeto di andar via!... Sapete chi abita in questa casa? Vi è noto che a mezzanotte nessun vivente osa nella dimora di Saitano?

— Di Satana... intendi dire! Morto o vivo... entrerò. Noi ci conosciamo, mio illustre maestro. E' la terza volta in cui Hardy de Passavant attraverserà la soglia di quest'antro.

— Hardy de Passavant! — ruggì lo stregone.

— Sì... Pare che questo nome sia magico... Apri la porta!...

Un dotto, il cavaliere scoppiò in un riso sonoro.

Un'idea strana balenò allora alla mente di Saitano, il quale mormorò:

— Evidentemente le arcane Potenze, sotto l'egida delle quali va a compiersi la soluzione di quel grande problema al quale ho dedicato tutte le più vivide energie della mia vita, m'inviano qui questo giovine. Peccato! Debbo sacrificarlo per sperimentare la risurrezione dei cadaveri!... Io mi ripromettevo, invece, di servirmene per vendicare l'oltraggio che mi fu fatto da Giovanni di Borgogna, d'altronde... Non è Hardy de Passavant... è il «morto» che attendono i tre viventi.

Aprì la porta e disse:

— Entrate, valoroso amico.

Passavant entrò nella prima sala, dove in quel momento Gerarda collocava una fiaccola sopra una tavola.

— Ditemi, Maestro, — domandò Passavant, — i dannati che si presentano alla dimora del vostro gran collega, del venerando signor Satana, debbono anch'essi aspettare, come ho fatto io, un'eternità prima che venga aperta la porta? Dubito che i poveri diavoli abbiano questa pazienza. E dubito pure che la porta dell'inferno sia così fortemente barricata come la vostra.

— Ma — balbettò Saitano — voi comprendete benissimo, mio valoroso cavaliere, che io ho il dovere di difendermi...

— Sicchè temete qualche irruzione da parte di uccelli di rapina...

— No, cavaliere... Io temo i morti, che si abbarricano a voler entrare qui... mio malgrado... e che...

— Sicchè — interruppe Hardy — io non debbo penetrare nella... Io appartengo alla schiera dei vivi...

— Chi lo sa? — esclamò freddamente Saitano.

A queste parole Passavant fu scosso da brividi, e restò per qualche momento turbato. Ma ben presto riprese la sua calma e il suo sangue freddo. Si sedette placidamente e disse:

— Maestro, io debbo parlarvi. In caso opposto, non mi sarei scomodato a venire qui, a quest'ora. E, per essere preciso, vi dirò che sono venuto qui per domandarvi conto di talune menzogne che...

Saitano increspò le labbra a un sorriso diabolico.

— Sono pronto a darvi tutte le spiegazioni che desiderate... Vi prego di pazientare... Io chi siamo... Siete giunto nel momento in cui ero in punto di terminare un'operazione importantissima.

— Fa pure, stregone — disse Passavant, — ma sappi che quelle spiegazioni le desidero, le voglio ad ogni costo. Sono deciso a restare qui, ove sia necessario, tutta la notte... Mi comprendi?

— Sì — disse Saitano, precipitandosi nell'altra sala.

Come presso un armadio, prese una scatola di lino e la tuffò in un liquido incoloro. Durante quest'operazione trattenne il respiro quanto più era possibile. Poi nascose la mezzola sotto il mantello rosso che indossava.

In quel momento egli incutteva spavento. I suoi occhi scintillavano lampi. Era una figura terribilmente lugubre.

Quando ricomparve davanti al cavaliere la sua fisionomia si trasfigurò.

— Voi siete uno stregone? — domandò Hardy.

— Sì, cavaliere.

— Perchè tenete la testa così fortemente arrovesciata in dietro? Si direbbe che il vostro mantello vi faccia paura.

Saitano restò impassibile. Non rispose.

— Poichè voi siete uno stregone, avrete già intuito a quest'ora il motivo che qui mi conduce.

Lo stregone fece un profondo inchino.

— Non è difficile — disse freddamente Saitano. — Voi venite dal castello del duca di Orleans, e, come vi siete degnato di significarmi, intendete domandarmi conto di talune menzogne, che io avrei sciorinate, di grandi avvenimenti che io avrei predetto, di cose che io avrei fatto o non fatto. Ebbene, sappiate che io non ho mentito, che io non ho predetto se non ciò che doveva accadere, che io non ho fatto se non ciò che era mio dovere di fare. Ho predetto che Isabella di Baviera avrebbe tradito il re Carlo VI, che avrebbe gettato la Francia nelle mani degli inglesi, che avrebbe fatto assassinare il duca di Borgogna, che avrebbe fatto assassinare il duca di Orleans, che avrebbe fatto assassinare il duca di Borgogna, che avrebbe fatto assassinare il duca di Orleans, che avrebbe fatto assassinare il duca di Borgogna, che avrebbe fatto assassinare il duca di Orleans, che avrebbe fatto assassinare il duca di Borgogna, che avrebbe fatto assassinare il duca di Orleans, che avrebbe fatto assassinare il duca di Borgogna, che avrebbe fatto assassinare il duca di Orleans, che avrebbe fatto assassinare il duca di Borgogna, che avrebbe fatto assassinare il duca di Orleans, che avrebbe fatto assassinare il duca

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

Dal fronte mi mandano i loro saluti per le famiglie i parenti e gli amici i seguenti sottufficiali, caporali e soldati:

Fanteria

Cap. magg. fromb. Tassinario Giuseppe, di Lanzo d'Alba; Soldato Mazzo Giuseppe, di Piazzo; Sold. Borio Pasquale, di Novello; Caporale Silano Emilio, di Monta d'Alba; Zappatore Rabezzana Vincenzo, di Marcial.

Cap. maggiore Soffietti, Giuseppe, negoziante, via Bogino 14 Torino; Cap. Magg. Romani Carlo, Trava. Caporale Ferraro Antonio, Torino via Candia 1; Soldato Cassano Monti Marco, via Arsenale 17 Torino; Soldato Fornelli Tassi Michele, Traves; Soldato Dezzichelis Antonio, corso Vinzaglio 105 Torino.

Sala Giuseppe, via Madama Cristina 130; Scaglia Carlo, via Stuniva 11; Brunetta Michele, di Volpiano, via del Castello; Robino Felice, via Circonvallazione 138 Zaffagni Luigi, Bergamo; Varello Lorenzo, Via Monferrato 4.

Sergente Tripodi Paolo, Gioia Tauro (Reggio Calabria); Soldato Emilio Albertini, S. Colombano al Lambro (Lodi); Sergente Pozzi Pompeo, Porto Ceresio (Como); Soldato Giovannini Aldo, Bologna; Sold. Toscani Virgilio, Indano Olona (Varese); Sold. Battaini Luigi, Gurone (Varese).

Cap. magg. Rivabella Fernando; Cap. magg. Bruno Francesco; Cap Colomba Antonio, via Nizza 99, Soldato Braida Pietro, S. Francesco al Campo; Sold. Bernazzano Evelino, via Scuole 9; Esploratore Niughetto Lorenzo, via Monterosa 85; Soldati: Gengro Francesco, Mirafiori; Puveslo Federico, corso Vittorio; Solaro Giuseppe, via Mazzini 48.

Bona Carlo; Caporale Falle Luigi; Garigile Giovanni; Bruno Attilio; Borma Giovanni.

Caporale Crosetto Giacomo, di Nizza Canavese; Soldato Genisio Antonio, Prascarsano Canavese; Balma Cesare, Carlo; Cardone Secondo, Balangero; Pettiti Domenico; Sangiorgio Giacomo; Mottino Giuseppe, Candia Canavese; Matteo Domenico, Agliè; Griselli Vincenzo, Caluso; Gnavi Giuseppe, Are Caluso; Bianco Michele, Ivrea Canavese.

Valpondi Cesare, Romanzano Sesia; Ranolfi Angelo id.; Carruti Camillo, Valle Mosso; Rolando Pietro, Canone Trino; Masserano Angelo detto Givo, di Porta Palas; Uberti Guglielmo, Borca; Cap. magg. Giromini V., Garzallo.

Agnella Bernardino e Stefano; Asberno Michele; Vigo Giovanni; Beccaria Donato.

Benatti Alessandro, via Sobrero 31, Torino; Gilardi Mario, via Carlo Alberto 39, Torino.

Trevisan Mario, vicolo Tre Stelle 5; Sattino Pietro, via Roma 17; Guasco Giuseppe, via Collegno 3 bis Perroglio Silvano, di Torre Pellice.

Chiolerio Giuseppe, Valperga; Chiolerio Besso, id.; Ughetti Giuseppe, id.; Martino Paolo, id.; Pechenino Pietro, id.; Bosio Francesco, Nonco Canavese; Grimaldo Domenico, id.; Grindato Giuseppe, id.; Giroldo Martino, id.

Alpini

— Sergente maggiore: Guido Biglia - Soldato Giunti Allenga.

— Caporali maggiori: Rovella Sebastiano e Bassignana Ernesto, di Rocca Forte, di Monasvi.

— Sergente Matteo Raimondeni (abbonato) Caporale Bruno Antonio - Soldati: Crosetti Giovanni, Raineri Bartolomeo Bianchonetti Michele, Cardone Domenico, Bongiovanni Giacomo, Bertolino Felice, tutti di Villanova Mondovì (Cuneo).

Sergente Buffa Bilin Giovanni, Sale Castelnuovo - Caporale maggiore Pieraldo Egidio Pledicavallo - Violanda Mosca Ovidio, Bassura - Caldarabombe Mosca Antonio, id. - Tuglia Ill Battista Luigi, Sale Castelnuovo.

— Sergente Mortera Anselmo (Borgo Vittoria) Caporale maggiore Pagliero Domenico (Barriera Francia); Sergente Lisa Giuseppe (Borgo dei Fiori); Caporale Colnago Mario (Borgo Rossini); Soldato Perona Placido (Borgo dia pauta); Trombettiere Sossi Francesco (dia Ca Nera); Marchia Pietro (un dal centro) (Borgo Pera base); Caporale maggiore Cora Carlo (Collegno); Soldato Depaoli Antonio (Albergo di dei Pia, 23); Gianoglio Adriano (Borg d'U sagria) (componenti la società « squiza nustrusà »).

— Sergente Bisogno Francesco - Caporale maggiore Verzetti Caudentia - Soldati: Balegna Valentino, Albertamin Gregorio, Balagna Giovanni, Calcio Gaudin Giovanni, Calcio Gaudino Giuseppe.

— Fratelli Martini Magno: Martini Giovanni, « Crepin »; Martini Pietro: Viano Pietro; Martini Giovanni « Candola »; Isnardi Giuseppe « Rudu »; Pessione Giuseppe; Isoardi Giuseppe, « Can »; Martini Giovanni; « Murun »; Pessione Bernardo; Caporale Biancotto Ambrogio; Falco Michele; Pessione Magno « Duca »; Pessione Antonio, « Chenua »; Pessione Giuseppe, « Berlan »; Viano Nicolao « Cola »; Pessione Costanzo; Falco Magno.

— Caporale maggiore Pessione Giuseppe; Caporale Biancotto Ambrogio; Soldato Pessione Giuseppe; Martini Magno; Isoardi Giac. di Castelmagno; Cap. Magg. Gornerone Pietro; Soldati: Gornerone Bernardo, Migliore Giovanni; Migliore Stefano Migliore Lorenzo, Argorino Mario, Ribero Francesco, Goliano di Pradleves.

Soldati Pigallo detto Pucech; Franco Casimiro; Pigallo Battista e fratello Giuseppe, detti Furcellina; Deglovanni Pietro, detto Burghin; Deglovanni Battista, detto Savoia; Pigallo Giovanni, detto Tabac; Locca Battista; Bagnis Giuseppe, detto Ciasov tutti di Vinadio. Frazione Praiolungo); Giordano Andrea, detto Padrot; Laugero Giovanni, detto Gielia; Martino Claudio, detto Giandu; Martino Andrea, detto Fiorda; Giordano Agostino; Deglovanni Antonio, detto Fioretta; Giordano Pietro, detto Bidure; Giordano Giuseppe, detto Picintun; (tutti del Vallone frazioni); Rocchia Stefano, detto Fuchu; Beltrando Fiorenzo, detto Sicia; Tracelio Claudio, detto Ghiandu; Giorgis Francesco; fratelli Beltrando Giuseppe, e Giovanni detto Padre; Granero Agostino; Giordano Giuseppe, detto Fulatert; Cap. magg. zappatore Giordano Giacomo, (tutti di Vinadio); Ariotto Andrea, del Gastar Bella Vienza; Sergente maggiore Sallato Cesare, detto Badiera; Gagnola Giuseppe dei Bagni; Cugini Tamagno, detta Pianche.

Bersaglieri

— Caporale Isoardi Giuseppe - Bersaglieri: Barbero Martino, Invernizzi Giovanni, Barutti Pietro, Denarchi Domenico!

— Sergente Marchisone Francesco, Saviglia no - Caporale Quaglia Stefano, Mondovì - Bersaglieri: Siccardi Giuseppe, Frubosa Soprana; Avena Guerrino, Piasco di Saluzzo; Bondiovanni Giorgio, Merlo Manlovi; Panero Pietro, Savigliano; Risso Tomaso, Savigliano - Caporale Origlia Tommaso, Savigliano - Bersaglieri: Pollano Giuseppe, Cuneo Spinetta; Zappa Giuseppe, Piasco di Saluzzo - Caporale Bertana Martino Fossano Murazzo.

— Ferraris Pierino (artiglieria); Domichelis Evasio, (id.); Gorlanda Agostino (bersaglieri); Ferraris Giovanni (id.); Fragonara Giuseppe (id.), tutti della Motta dei Conti, provincia di Novara.

Caporale Bacchetta Basilio, di Galliate; Zappatore Vedani Giuseppe, detto Nota, di Invorio Superiore; Pontroli Enrico detto Pigrole, di Galliate; Oliver Camillo di Varzone Ossola; Verpelli Umberto, di Pisarolo; Guidetti Giuseppe, di Vergano, (componenti la Società della Raua).

Genio

Soldato Giuseppe Menotti, via Genova 5; Sergente Cattania Eugenio; Soldati: Tinivella Angelo; Toscani Alfonso; Civiliano Carlo; Rolle Giovanni; Galenga Ottavio.

Sergente Alpozzo Domenico; Mugeni Giorgio; Mina Domenico; Muratore Giuseppe; Cotto Vincenzo; Tortello Giuseppe; Olasso Paolo; Caretto Biagio; Bernardi Stefano; Prato Lorenzo; Bertolini Francesco; Salamone Giovanni; Piazza Battista, di Morano Po.

Cap. magg. Giacchetti, Giovanni; Cap. Garetto Felice; Soldati: Chiosini Umberto; Mattioli Turibbio; Travaini Luigi.

Sergente Paissi Annibale, di Cameri - Caporali: Fanchini Siro, di Marano Ticino; Nicolosi Giovanni, di Novara - Soldati: Coppa Francesco di Marano Ticino; Zuccoli Ercole, di Novara; Lucchetti Vittorio, di Arona, Orioni Luigi, di Trecate; Miaglio Tommaso, di Trecate; Rossi Pietro, di Bolzano.

La Principessa Laetitia
all'Ospedale Maria Laetitia

La principessa Laetitia, nella sua qualità di ispettrice degli ospedali territoriali della Croce Rossa, si recò ieri all'Ospedale Maria Laetitia, per adempiere al suo mandato e per udire la relazione di quanto finora si è fatto.

La Principessa si intrattenne a lungo col direttore dell'ospedale, tenente-colonnello commendatore prof. Annibale Riva e colla ispettrice, signora Ceiletti, interessandosi vivamente di tutto quello che concerne la cura dei feriti, volendo conoscere come si svolsero i turni delle dame nei passati mesi, in che modo furono preordinati i servizi nel prossimo mese di ottobre. La Principessa ebbe vive parole d'elogio per tutti, constatando come ogni cosa si svolga nel miglior modo, e dichiarò di aver riportata dall'Ospedale territoriale Maria Laetitia un'ottima impressione.

Accompagnarono nella visita la Principessa il tenente Prospero Balbo di Vinadio, il tenente Belluri, l'ispettrice signora Rosano, la baronessa Casana, ecc.

Il Duca di Genova
reduce dalla zona di guerra

S. A. R. il Duca di Genova, luogotenente generale di Sua Maestà che nei giorni scorsi si era recato nella zona di guerra per conferire col Re, arrivò ieri mattina in Piemonte. Egli è disceso a Chivasso, dove giunse in un vagone speciale col diretto di Milano, e da Chivasso, in automobile, si recò al suo Castello di Agliè.

Per gli indumenti di lana
per i soldati al fronte

Quarto elenco di offerenti
alle Sezioni delle Guardie Municipali

Sezione I Municipio. — Giovara Pina, 1 passamontagne; Mesrallet Bianca, 1 passamontagne, 12 pala di calze, 12 guanti; Barbavara Francesco, 1 palaioi, 2 pellegrine pelliccie.

Sezione II Consolata. — Variella Emilio, 3 pala calze, 1 maglia, 1 sciarpa; Angeloni contessa, 6 pala di calze.

Sezione III Vanchiglia. — Ferrero Francesco, 2 maglie, 2 cravatte.

Sezione IV Piazza d'Armi. — N. N., 2 pala ginocchiere, 1 ventriera; Breve Adelaide, 2 pala manicini, 1 ventriera, 2 petriere.

Sezione VIII Aurora. — Zucchi Rosa Tabacchi, 2 pala calze.

Sezione III Madonna del Pilone. — Casaroli Santina, 2 passamontagne, 6 pala calze, 2 pala guanti, 1 sopraltto lana.

Sezione V Mirafiori. — Martini Giuseppe, 1 palo mutande, 2 maglie, 1 pastorina.

Sezione XXIV Crocetta. — De Martini cavaliere Giuseppe, 6 pala calze.

I ferrovieri
per la lana ai combattenti

I ferrovieri di Torino Smistamento hanno accolgiato di promuovere Pro lana combattenti un grandioso Concerto vocale-istrumentale interpretato da ottimi artisti, e di aprire un ricco Banco di beneficenza.

I ferrovieri intendono con ciò dimostrare che coll'animo e col pensiero seguono i soldati italiani nella loro magnifica impresa.

Per il buon esito il Comitato, mentre invita i ferrovieri tutti a voler intervenire colla famiglia, fa vivo appello ai generosi di contribuire con qualche oggetto a rendere vieppiù ricco il Banco di beneficenza.

Lo spettacolo avrà luogo il 10 ottobre nella palestra delle Scuole municipali di via Nizza, angolo corso Spezia locale gentilmente concesso dal sindaco. I doni si ricevono da apposita Commissione nella scuola sopraddetta nei giorni 4, 5, 6 e 7 ottobre, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 19.

E' presidente del Comitato il capo-conduttore Brayda; lo coadiuvano nella organizzazione Fratellini, Quaglino, Paschiero, Scotti.

Per il congedo
ai Ferrovieri militarizzati

La locale Sezione del Sindacato ferrovieri italiani ci comunica:

« Ai ferrovieri militarizzati di Torino — non sappiamo se ciò possa anche dirsi per gli altri centri — i quali vogliano per gravi esigenze usufruire di qualche breve congedo, è fatto un trattamento, che meriterebbe di essere preso in considerazione e corretto, secondo logica impone. Infatti le loro domande di permesso seguono una vera odissea: dal capo immediato alla Divisione da cui dipendono, e da questa al Comando militare. Quando la risposta giunge all'agente, con il medesimo tran-tran burocratico, sono passati molti giorni; così che molte volte del congedo non si ha più bisogno, poichè il tempo opportuno è già passato, con quali danni per l'agente è facile immaginare. Pur comprendendo queste Sezione del S. F. I. come il momento eccezionale attuale abbia cagionato le misure restrittive in fatto di congedo, si osserva però che dal momento che i piccoli congedi vengono concessi, si dovrebbe ciò fare con maggior rapidità. Non si potrebbe ciò ottenere col lasciare da parte del Comando militare i limiti generali delle concessioni, e con l'incaricare senz'altro le Divisioni, ovvero i capi immediati delle Ferrovie a darli direttamente ai richiedenti?

« In ogni modo si trovi la soluzione e si soddisfi una giusta aspirazione dei ferrovieri ».

Ufficiali che si distinguono

Continuano le promozioni di giovani sottotenenti al grado di capitani per merito di guerra. Così il sottotenente Emilio Corbelli di appena 24 anni nostro concittadino, appartenente al 74.o reggimento fanteria, già reduce dalla Libia, fu promosso ultimamente capitano per merito di guerra.

Partì entusiasta per il fronte, per quattro mesi visse coi suoi soldati la aspra vita di trincea, e ancora sarebbe rimasto se una palla nemica non lo avesse ferito. Ora egli si trova ricoverato all'ospedale territoriale *Maria Laetitia*.

Botte senza risposta

Il ferroviere Reale Pietro d'anni 28, abitante in via Alassio trovandosi la scorsa notte nella vicinanza di Porta Nuova ebbe un diverbio con un cocchiere pubblico, provocato da un disaccordo sul prezzo di una corsa. Il contrasto si concluse con un colpo di frusta che il cocchiere diede al Reale producendogli una lesione alla tempia destra, giudicata guaribile in otto giorni dal dott. Jachia del S. Giovanni.

— Lo stesso sanitario medicò pure il cocchiere Calosso Battista da Nizza Monferrato abitante in via S. Donato 41, il quale aveva ricevuto una coltellata all'anulare destro da un Tizio che litigava con altri e che egli voleva pacificare. Il sanitario lo giudicò guaribile in sei giorni.

Sotto un tram

Francesco Cimalando, d'anni 50, abitante in via Bolgarello, N. 28, che esercisce la professione da calzolaio, ieri, in onore del lunedì, tracannò una discreta serie di bicchieri, tanto che verso le ore 17 mal si reggeva in gambe.

Transitava in via Berthollet, quando all'angolo di via Nizza, cercando di rimettersi in equilibrio, andò a sbattere contro la tramvia della Società Belga-Torinese, contraddistinta col N. 111. E se la cavò a buon prezzo, poichè ebbe solo a riportare abrasioni al ginocchio sinistro. Un una guardia municipale il Cimalando fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove dal dottor Jachia fu giudicato guaribile in sei giorni.

Urtato da una vettura

Il venditore ambulante Carlo Pellationi, di anni 35, abitante in via Bellezia, 25, transitando ieri in via Palazzo di Città, all'angolo di via Venti Settembre, venne investito e gettato al suolo dalla vettura pubblica N. 135, condotta da certo Michelangelo Moriondo.

Nella caduta riportò contusioni al ginocchio sinistro, che gli furono medicate dal dottor Quarella, dall'Ospedale San Giovanni, e giudicate guaribili in 15 giorni.

Ancora per una questione
di equità e giustizia

Sulla questione dell'indennità ai sottufficiali un altro assiduo ci scrive:

« Ho letto sulla *Stampa* d'oggi, 4 ottobre, l'articoletto: « Per una questione di equità e giustizia », inviato da un suo « assiduo », e senza voler mettere in dubbio ciò che in detto articolo è scritto che cioè qualche Comando abbia respinta la domanda di sottufficiali chiedenti l'indennità di 2 lire al giorno stabilita dalla circolare del 12 settembre, motivando che all'epoca del loro richiamo alle armi non erano sottufficiali, senza voler mettere in dubbio ciò — ripeto — la cosa la trovo madornale, e dovuta esclusivamente al motivo che i detti Comandi non hanno letta tutta la circolare, ma solamente l'art. 3.

« Se avessero proseguita la lettura avrebbero trovato l'art. 6 e la questione sarebbe stata subito risolta, concedendo le 2 lire, non solo a tutti i sottufficiali richiamati con famiglia e prestanti servizio fuori della loro residenza, sergenti all'epoca della firma del decreto, ma concedendole anche a tutti quei richiamati che raggiungeranno il grado di sergente nel corrente anno, sempre a partire dal giorno della loro nomina.

« L'art. 6 infatti stabilisce quali siano da considerarsi richiamati e al N. 1 dice che il intendono richiamati « *militari di terza categoria chiamati per la prima volta a prestare servizio militare* ». Ora è chiaro che chi si presenta la prima volta al servizio militare non può essere un sergente, ma soltanto un semplice soldato.

« Ora a me sembra che il Ministro proponente, mettendo anche questi militari fra i richiamati e citandoli nella circolare, voglia dire che anche a costoro, di mano in mano che per merito di guerra o per qualsiasi altro motivo vengano promossi sergenti e siano nelle condizioni volute dall'art. 2, cioè avere famiglia e si trovino fuori della loro residenza, spetti l'indennità delle 2 lire giornaliere.

« Ben vengano pure le disposizioni nuove del Ministro della guerra, e le Autorità militari dovrebbero sollecitarle, ma per me la questione sembra già troppo chiara: tutti i sottufficiali richiamati, con famiglia e fuori della residenza, hanno diritto alle 2 lire giornaliere ».

In pericolo di vita
per una coltellata

Verso le 3,30 della scorsa notte su una lettiga della Croce Verde venne trasportato in una sala dei soccorsi d'urgenza del S. Giovanni un giovinotto che si seppe poi essere certo Gaccio Antonio d'anni 22 da Druent, abitante a Lucento in via Pettinengo 14.

Il dott. Jachia che lo ricevette ne riconobbe rilevò che il disgraziato era in grave stato per una ferita di coltello all'addome penetrante in cavità, e giudicò necessario sottoporlo immediatamente alla laparatomia. A operazione terminata venne ricoverato nella sezione Oliva con prognosi riservatissima. Dalle dichiarazioni fatte dal ferito e dalle notizie avute dalle persone che l'avevano accompagnato all'ospedale, e cioè certo Pagliano, il cambiniere Ghigonda Giovanni e l'aggiunto Usielli Pietro si potrono conoscere alcune delle circostanze del ferimento. Il Gaccio si avviava verso le 23.30 alla sua abitazione quando in via Verolengo fu avvicinato da uno sconosciuto il quale senza alcun motivo e senza nulla dirgli lo colpì con una coltellata; dopo di che scomparve rapidamente. Immediatamente il ferito non ebbe la sensazione di essere stato gravemente ferito, ma dopo pochi istanti si sentì mancare le forze e cadde al suolo ove rimase per un non breve tempo; fino a che, cioè, venne a passare nella stradetta solitaria un suo vicino di casa, il Pagliano innanzi accennato. Costui credette a tutto prima che il giovinotto fosse ubbriaco, ma appena si avvide che era invece non leggermente ferito corse ad avvertire i carabinieri. Fu in tal modo provveduto al suo trasporto al S. Giovanni. Il Gaccio venne dai medici sottoposto a interrogatorio ma egli non seppe dare alcuna indicazione utile per la scoperta del feritore.

E' da notarsi che il giovanotto già altre volte è stato in pericolo di vita, perchè fatto segno a colpi di rivoltella, e ciò in conseguenza della sua indole proclive ai litigi. Si dubita perciò che anche domenica egli abbia avuto qualche contesa, e che la coltellata ricevuta ne sia stata la conseguenza immediata.

Le centoventi lire d'un attore

Carlo Bruno Pettinelli, attore di varietà, di anni 22, abitante in Galleria Natta, N. 4, fu vittima di un gentile scherzo giocosigli da un suo compatriota, certo Giovanni Fracassi, da Pontedera, di anni 30, aggiustatore meccanico, disoccupato, che era solito frequentare la sua casa per ricevere qualche assistio. Ieri, approfittando di un momento in cui il Pettinelli aveva lasciato la sua giubba appesa ad un portamantello, il Fracassi all'insaputa di portafoglio contenente 120 lire. Accortosi del fatto soltanto dopo, quando l'amico era da poco uscito di casa sua, il derubato si affrettò a rintracciarlo e, indicatolo a due agenti di P. S. lo fece arrestare. Il Fracassi venne passato alle Carceri.

Furto

La signora Ghiglione Maria, abitante in corso Principe Oddone, 31, ritornando a casa dopo diciotto giorni di assenza ebbe la brutta sorpresa di rilevare che ignoti avevano approfittato della buona occasione per farvi una visita pur troppo non infruttuosa imperocchè andandosene avevano portato con loro tutta la biancheria e diversi oggetti di uso famigliare.

Seguendo la Cronaca

Il sapore gradevolissimo

la sterilizzazione massima e l'efficacia curativa, fanno preferire sempre più le *Acque « Idros »* alle altre acque naturali ed artificiali posta in commercio.

I Divertimenti

Lo straziante episodio
di barbarie tedesca

ha richiamato ieri grande folla al *Cinema Ambrosio*. Gli spettatori hanno potuto assistere a uno dei più feroci episodi dell'attuale guerra fratricida tedesca, il primo del genere che la Censura abbia permesso di rendere pubblico in Italia. Il programma cinematografico dell'*Ambrosio* è completato da una *precipitazione*: *Il naufragio in Liguria* e da una comicissima: *Turinfini guarisce la nevrastenia*, interpretata dall'esilarante *Prince*. Il successo della piccola cantatrice di sei anni, Miss. Ethel, è oramai all'ordine del giorno... e della sera.

"La mia vita per la tua"
di Matilde Serao

ha affollato il pubblico elegante ogni ordine di posti in tutti gli spettacoli. Continuano le repliche al *Cinema Splendor*.

Caduto dal carro

Il carrettiere Giuseppe Valle, d'anni 28, trovandosi nello scalo di Porta Susa, cadde al suolo dal proprio carro, riportando una lesione al costato sinistro.

Da una guardia municipale il Valle fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove, dopo aver avuta le cure del caso, fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Il memoriale dei tramvieri

Il Sindacato dei tramvieri italiani ha inviato ieri alla Direzione della Belga-Torinese il seguente memoriale contenente la richiesta di miglioramento deliberato nell'adunanza recente del personale di cui abbiamo dato notizia. Il documento del segretario sezionale, signor Francesco Misiano, dal Comitato della Commissione interna del personale Ottaviani, e del segretario camerale Mario Guarnieri.

« In osservanza ai deliberati dell'assemblea generale del personale dipendente da codesta spettabile Società ci pregiamo rassegnare a codesta onorevole Direzione i seguenti richiami di carattere urgente:

1.o Per tutto il personale stabile, in prova ed avventizio, un soprassoldo giornaliero di L. 0,50 per tutta la durata dell'attuale periodo eccezionale;

2.o Per gli avventizi:

a) pagamento delle giornate di riposo quindicinale;

b) pagamento della percentuale sulle ore straordinarie;

c) pagamento delle ore di versamento;

d) inscrizione alla Cassa Soccorso dopo un mese di servizio continuativo;

e) libera circolazione sulle vetture;

f) pagamento del solo 50 % del costo del cappotto e diritto di proprietà dello stesso a favore dell'agente;

g) aumento di L. 0,50 sulla paga giornaliera.

Tanto la prima richiesta quanto quelle relative agli avventizi di cui alle lettere a, b, c, e, si domanda vengano accolgiate con decorrenza dal 1.o ottobre 1915.

Benchè siano tutte intuitive le ragioni che mossero il personale ad avanzare le suddette modeste richieste, riteniamo doveroso farne breve cenno.

L'attuale stato di cose, in dipendenza della guerra, ha portato i prezzi dei generi di prima necessità ad un grado non sofferto da provocare un modesto bilancio famigliare del personale uno squilibrio gravissimo e sempre più preoccupante. La mancanza invernale che s'approssima ci presannuncia di già con allarmanti aumenti non solo per i generi alimentari, ma anche per quelli che rientrano le particolari comuni necessità invernali nella data stato in cose. E ovvio come si renda assolutamente urgente ed indispensabile accordare al personale tutto un soprassoldo che, per non rimediando completamente allo squilibrio economico, possa almeno in parte alleviarne le tristi conseguenze. Riteniamo opportuno avvertire che il richiesto soprassoldo sostituisce il minimo di cui sia decoroso discutere, e che se il personale non ha reclamato di più, ciò dipende unicamente dal fatto che a tale richiesta il personale non vuol dare il carattere mercantile di elasticità nella domanda e nella concessione, ma quello più dignitoso imposto da una vera e assoluta necessità.

Si crede opportuno far presente al riguardo che al personale tramviario di altri importanti centri, quali Genova e Milano, le rispettive Società hanno già da tempo accordato il soprassoldo di L. 0,50 al giorno e che perciò il rifiuto da parte di codesta onorevole Direzione ad adottare lo stesso provvedimento avrebbe un carattere troppo grave e preoccupante per la necessaria tranquillità del personale nel normale e regolare funzionamento del servizio.

In merito poi alle speciali domande avanzate per il personale avventizio, le richieste medesime si illustrano da sè stesse. Basti aggiungere che, per il lavoro da noi esplicato, per la responsabilità cui sono sottoposti, per le condizioni generali della vita nella nostra città e infine per i confronti col trattamento di paga fatto alla mano d'opera del mercato industriale e commerciale attuale, rimonano di migliorare le condizioni economiche e morali del personale avventizio che pure tanto validamente concorre all'esatto svolgimento del servizio, coprendo posti della più delicata mansione.

Nell'augurarsere il personale resti in attesa di ricevere una risposta sollecita alle richieste entro il 15 corrente, esprimiamo l'augurio vivissimo che codesta onorevole Direzione, accogliendo favorevolmente le sue richieste avanzate dia al personale la prova di sapere comprendere con allo intendimento di giustizia e di opportunità le tristissime condizioni in cui versa attualmente, sprecondo in tal modo ad adempiere al proprio servizio con sempre maggior zelo e attività ».

Le prepotenze di un energumeno
in via Carlo Alberto

Arresto movimentato

Ieri sera, verso le ore 20, una rissa chiassosa succedeva in via Carlo Alberto nel tratto compreso fra lo via Ospedale e via Mazzini, di fronte ad una trattoria. Tre individui, litigavano colà scambiandosi i più ingiuriosi epiteti, e non prese attirarono intorno una numerosa folla di curiosi. Ad un tratto si accapigliarono e scambiarono fra la gente dovesse avere sanguinose conseguenze. Si intromisero allora due dei presenti, un sergente maggiore e un soldato del genio. Quelli allontanarono il più scalmanato dei litiganti, il quale tentava di scagliarsi sugli altri due. Ma egli violentemente si avincolò dalla stretta dei militari e rivolse contro di essi la propria ira, coprendoli di insolenze. Intervenne allora una guardia municipale, che impose all'energumeno di seguirla per fornire le proprie generalità. Ma l'altro, non ancora soddisfatto delle sue gesta precedenti, se la prese anche con la guardia e, apostrofandola in modo poco gentile, cercò di percuoterla. A tal punto l'agente, unitamente ai due militari, dovette impossessarsi di lui colla forza trascinandolo in questura, seguito da un lungo codazzo di curiosi.

Condotto dinanzi al funzionario il prepotente non si calmò, e durante l'interrogatorio dovette essere tenuto a viva forza da parecchi agenti. Accompagnato quindi in camera di sicurezza, egli, dopo aver commesso altre escandescenze e dato calci nella porta, vibrò un terribile pugno nei vetri ferendosi alla mano destra. La vista del proprio sangue valse finalmente a calmarlo. Egli dovette essere accompagnato da due guardie all'ospedale di San Giovanni dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Dall'ospedale fu ricondotto nuovamente in cella.

L'energumeno, che per due ore consecutive fece occupare di sè un discreto numero di persone, è certo Roberto Ferrero, di Giovanni, di anni 18, da Torino abitante in corso Vittorio Emanuele, n. 28, decoratore. Egli sarà deferito all'autorità giudiziaria per oltraggio e violenza alle guardie.

La guardia municipale che contemporaneamente affrontò il Ferrero si chiama Pietro Mazzetto. Il secondo giocatore ha nome Attilio Tosi, e il soldato Teodato Baldassarre, del 6.o genio.

Negoziante che si uccide nella sua stanza

Una triste scoperta venne fatta ieri in una camera della casa N. 31 di via Belfiore. Abitava colà, in una locanda presso il nipote Francesco Aiassio, il negoziante Eugenio Varagilia, di anni 61. Era una persona tranquilla, della quale nessuno pensava che avesse potuto meditare il proposito del suicidio.

Invece, il nipote, entrato improvvisamente nella camera in cerca dello zio, ebbe la dolorosa sorpresa di trovarlo agonizzante alla spalliera del letto. Il disgraziato pendeva da un capo sorretto fatto con un cravatta.

Immediatamente venne dato avviso al Municipio, donde subito accorse il dottor Canuto, che constatò la morte, avvenuta per impiccagione poche ore prima. Dopo le formalità di legge, il dottore lasciò la salma a disposizione dei parenti.

Per quante ricerche siano state fatte, non si trovò nessuno scritto, che indicasse i motivi del suicidio.

Il compare del borsaiuolo

La Squadra mobile ha proseguito ieri nelle indagini per rintracciare il socio del famoso borsaiuolo tramviario, che fu arrestato nelle circostanze di cui ampiamente narrale. Il vicecommissario Palma, capo della Squadra, era convinto che l'arrestato dovesse avere un complice. Infatti simili borseggi non sono mai compiuti da un individuo isolato. Il compare è necessario perchè la refurtiva possa rapidamente sparire. Nel furto al Pinciaci questa circostanza era tanto più evidente, in quanto che la cartella al portatore erano scomparse e l'arrestato dichiarava di non possederle.

All'arresto del complice contribuì lo stesso Dezzani, il quale volendo difendersi e provare il suo alibi, dichiarò al funzionario che egli, al momento in cui sarebbe stato compiuto il borseggio si trovava presso un suo amico, tale Pavese. Immediatamente il funzionario, facendo ricerche nel libro nero, constatò che certo Carlo Cesare Pavese fu Giovanni, da Alfiano Natta, di anni 34, pure abitante nella locanda di via Belfiore 25, era uno dei più noti borseggiatori tramviari. Pregando perciò di accondiscendere al desiderio dell'arrestato, fece chiamare in Questura il Pavese disceso di volerlo interrogare sull'alibi del Dezzani. Ma quando il viglilato speciale si trovò nel gabinetto del funzionario, questi fece entrare all'improvviso il derubato, il quale riconobbe nel Pavese l'individuo che si trovava sulla stessa piattaforma del tram accanto a colui che gli aveva tolto il portafoglio. Dato questo riconoscimento perchè anche il Pavese passasse in camera e tenero compagnia al suo carissimo, e questa volta poco furbo, amico.

Stato Civile di Torino
4 ottobre 1915.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 20.

MATRIMONI: Gasco Mario con Sale Maria — Mantaleoli professore Francesco con Gelati Teresa — Olivier-Bonas Natale con Formenti Amalia — Siracco Maria con Vaudetto Luigia — Tamagno Emilio con Rabino Albina.

MORTI: Berra Carlo, d'anni 8, di Torino, scalare, strada Valsalice, 91.

Oprizza Battista, d'anni 64, di Gregia, scalpellino, corso Racconigi, 20.

Rua Delfino, d'anni 47, di Torino, falegname.

Castellino Umberto, d'anni 12, di Torino, scolaro.

Negro Giovanni, d'anni 38, di Venaria Reale, operaio, via Principe, 39.

Morano Alessandro, d'anni 31, di Torino, avvocato, via Santa Chiara, 34.

Peyrot Anna n. Benoit, d'anni 51, di Lanzo, casalinga.

Bertolino Emilia n. Marchese, d'anni 76, di Venezia, sposata, via Po, 39.

Barbero Vittoria ved. Franchino, d'anni 67, di Torino, negoziante, via Giaberti, 28.

Ruffino Francesco, d'anni 56, di Druglasco, domestico.

Carruti Giuseppe, d'anni 56, di Chieri, bigliettaio, via San Domenico, 1.

Nalli Margherita ved. Doria, d'anni 70, di Cambiano, filandaia.

Borello Antonio Giuseppe, d'anni 67, di Rivalta Torinese, falegname, via Saluzzo, 52.

Lanzano Elisata n. Chiarelli, d'anni 71, di Trevino, casalinga, corso Regina Margherita, 74.

Giroldo Antonio, d'anni 76, di Avigliana, pensionato municipale.

Bronzo Calogero n. Alberisani, d'anni 72, di Castelvetrano, agricoltore, via Cecchenato, 29.

Boehler Anna n. Herliter, d'anni 61, di Bogno, cost.

Banfi Angiolina suor Maria, d'anni 39, di Lecco, religiosa.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 67, di cui 0 domiciliate 16, negli ospedali, istituti, ecc. 0. Non residenti la quale Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano — Ore 21: *L'ombra*, commedia in tre atti, di Dario Nicodemi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Carpaccioli e soci (direttori Scognamiglio e Campana). — Ore 21: *Cinema-star* (La stella del Cinematografo), operetta in tre atti, di Jean Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20.45: *Il figlio del miracolo*, commedia in tre atti, di P. Gavaut. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO TORINESE (Stagione lirica). — Ore 20.45: *Rigoletto*, opera in 4 atti, di G. Verdi.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da Dante Testa — Ore 20.45: *Pinlegnole ore a Turin*, commedia in tre atti — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TRIANON — Compagnia di riviste — Ore 15 e 20.45: *Varietà*; *Berlin-Paris-Mediterranée*, rivista di Colantuoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CIRCO DIDINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR — *Lo mia vita per la tua*, romanzo cinematografico, in 3 atti ed 1 prologo, di Matilde Serao.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Galli Nana) — Sports. Varietà ore 15.30.

RESTAURANT DU PARC - Five O'clock Tea - Skating

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

6 Ottobre

ASTI. — Uve. Mg. 30,000: Barbere, da L. 3 90 a 4 60 — Uvaggio, da L. 3 30 a 4 30.

CHIERI — Freisa, Mg. 1000, da L. 3 40 a 3 80.

MONTEGROSSO D'ASTI. — Barbera, Mg. 4084,50, da L. 4 a 5 50.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera, Mg. 3400, L. a 35 — Uvaggio, mg. 3000, da 3 10 a 3 65.

TORINO (*) — Uvaggio, mg. 540, da L. 3 a 3 50.

Solleciti trasmessi dai Municipi:

ASTI. 1. — Uve Mg. 7300: Barbera, da L. 4 25 a 4 50 — Uvaggio da L. 3 60 a 4.

ALBA, 2. — Uve Mg. 730, da L

ULTIME NOTIZIE

L'"ultimatum„ russo alla Bulgaria è un atto della Quadruplice

Le proposte già fatte alla Bulgaria ritenute nulle

(Servizio speciale della "Stampa„)

LONDRA, 4, notte.

Una Nota ufficiosa dice:

E' giunta qui notizia dell'invio dell'« ultimatum » della Russia alla Bulgaria. Questo atto, seguito dalla Russia soltanto, è in realtà un atto della Quadruplice intesa.

Una Nota ufficiosa dice:

Di fronte ai recenti avvenimenti si è dell'opinione che il Governo bulgaro respinse le proposte fattegli dagli Alleati, perchè il riguardo ad una risposta fu comunicato, e che debbono conseguentemente essere considerate come cadute.

(Ag. Stefani).

Sofia, 5, ore 2 (ritardato)

Si annuncia che il Governo consegnerà senza indugio la sua risposta all'ultima Nota delle Potenze dell'Intesa. (Stefani).

Aviatori e operai tedeschi a Sofia

Atene, 4, notte.

Sei aviatori tedeschi sono giunti a Sofia. Parte degli operai meccanici tedeschi lasciano Costantinopoli, diretti in Bulgaria.

(Ag. Stefani).

Gli austriaci chiudono il passaggio per la frontiera romena

BUCAREST, 4, notte.

Gli austriaci hanno chiuso la frontiera di Burdujeni alla importazione di qualsiasi provenienza dalla Romania. Questo atto fa supporre importanti movimenti di truppe in questa regione. Una pattuglia bulgara del principe Boris, di fronte al porto romeno di Zimnicea, scambiò ieri scambio una sventagliata di fucilate con ufficiali romeni. Nessun ferito da ambo le parti.

(Ag. Stefani).

L'ingratitudine bulgara e la ferma parola della Russia

Londra, 4, notte.

I giornali accolgono calorosamente l'attitudine energica e ferma della Russia di fronte alla Bulgaria, che dichiarano colpevole di nera ingratitudine verso la sua benefattrice. Si osserva che la Russia prese la sola attitudine che le fosse possibile, e si pensa che la Bulgaria firmerà la sua condanna di morte se non seguirà il consiglio della Russia.

La *Westminster Gazette* dice che di tutte le Potenze alleate la Russia è quella che ha maggior diritto di dire la parola decisiva a Sofia, e siamo felici che l'abbia parlato fermamente, senza equivoci.

(Ag. Stefani).

Un proclama bellicoso della Regina di Grecia

Roma, 4, notte.

La « Tribuna » ha da Atene, 3: La regina Sofia ha stamane fatto pubblicare un proclama contenente termini vibranti di caldo patriottismo. Il proclama è rivolto alle donne greche perchè si prestino a soccorrere con tutti i mezzi le famiglie dei richiamati sotto le bandiere. Il proclama così termina: « Il Re e la Patria chiamano gli elleni in difesa del patrio suolo ». L'entusiasmo per tutta la Grecia è enorme. Le vie di Atene sono percorse da dimostrazioni. Il colonnello Metaxas ha ripreso il posto di sottocapo dello Stato Maggiore. I Principi Andrea ed Alice sono partiti per Salonicco per organizzare provviste per difendere i soldati dal freddo. Il Governo ha fatto scaricare militarmente le ferrovie macedoni e vi è stato nominato come capo militarizzato Giorgio Politi delle Elleniche. Si annuncia che la Quadruplice ha dato ample garanzie alla Grecia per l'integrità del suolo ellenico. In seguito allo sbarco delle forze a Salonicco.

Il giornale « Patria », nel suo articolo di fondo dice che sin tanto che non si produce il « casus foederis » per l'alleanza con la Serbia, nessun obbligo corre il Governo greco di rompere la sua neutralità, ma nello stesso tempo nessun diritto ha la Grecia d'impedire che la Serbia riceva aiuti da terzi. Il giornale continua a dire che appunto perciò la Grecia non potrebbe opporsi all'azione degli Alleati e che essi potrebbero, in nome dell'Alleanza, imporre al Governo greco di non ostacolare gli aiuti ad un alleato, e che infine la presenza delle forze alleate in Macedonia offre all'ellenismo una felice occasione di eliminare sempre le pericolose controversie con la Bulgaria.

Un nuovo prestito della Romania concluso a Londra

Londra, 4, notte.

Il Governo della Romania ha concluso qui un nuovo prestito ufficialmente ratificato.

Gli austro-tedeschi sperano di attraversare la Bulgaria

Parigi, 4, notte.

In una lettera che invia al suo giornale l'inviato speciale del *Petit Parisien*, da Sofia, dice, fra l'altro, che quantunque la Germania abbia promesso alla Bulgaria, per ottenere il suo intervento, la neutralità della Grecia e della Rumania, la Germania in realtà non sapeva quale sarebbe stata la condotta della Grecia e non era certa dell'attitudine della Rumania. I tedeschi sentirono la resistenza e per trionfare ricorsero un mezzo che ritennero efficace: annunciarono l'offensiva contro la Serbia. Così gli austro-tedeschi avrebbero battuto la Serbia e si sarebbero presentati alla frontiera bulgara. I bulgari non sono decisi a fare in Oriente la parte che il Belgio ha fatto presso di noi e lascierebbero passare gli austro-tedeschi che vanno a soccorrere i loro alleati turchi. Gli austro-tedeschi sperano che una volta entrato il loro esercito in Bulgaria, nulla potrà impedire ai bulgari di gettarsi contro i detestati serbi.

L'"ultimatum„ russo giudicato in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Stamane i giornali tedeschi non pubblicano la notizia dell'« ultimatum » russo alla Bulgaria; non vi è quindi che qualche commento svizzero su questo grave passo del Governo russo: « L'« ultimatum », — scrive la « Neue Zurcher Zeitung », — mira a far comprendere al popolo bulgaro il tradimento che viene compiuto contro le aspirazioni slave, nella speranza che l'opinione pubblica possa premere sul Governo, facendogli mutare rotta. L'« ultimatum » parte solo dalla Russia, perchè la situazione dell'Inghilterra e della Francia di fronte alla Grecia non è ancora chiarita. Si ha ragione di ritenere che le Potenze occidentali possano minacciare in Bulgaria di un'azione militare, solo quando siano sicure che lo sbarco a Salonicco non naufragherà contro l'atteggiamento della Grecia ».

« L'« ultimatum » russo, — scrive la « Zurcher Post », — ha acuito la situazione all'estremo. Fra poco sapremo se che la Bulgaria vuole e sarà chiarita la situazione anche ad Atene.

Dwinsk non è ancora fuori pericolo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Constatando il senso di sollievo prevalente in Russia, anche per opera degli articoli ottimistici di Replington, telegrafati letteralmente a tutta la stampa russa, il corrispondente del Times a Pietrogrado avverte però che Dwinsk resta tuttora in pericolo.

« Le autorità militari — dice egli — manifestano la speranza che il nostro successo a sud-est di Dwinsk gioverà a migliorare la posizione della città. Sinora Dwinsk formava un pericoloso saliente esposto all'avviluppamento nemico, mentre ora la nostra avanzata raddrizza un poco la situazione. Nondimeno, la città non è ancora liberata dal pericolo di un accerchiamento, giacchè il nemico tiene il terreno a sud-est presso il lago Drisviaty e si trova a tiro di cannone dalla Dvina ».

Il corrispondente del Novoie Vremia, in un messaggio del 27 settembre, narra che aeroplani nemici lanciavano in quel giorno bombe sopra Dwinsk. Continuava intanto la raffica di fuoco da parte delle grosse artiglierie tedesche e le trincee russe erano letteralmente tempestate di grandi obici, ma resistevano eroicamente. « Un enorme numero di cannoni è concentrato sul fronte di Dwinsk, dove i tedeschi fanno ancora disperati sforzi per sfondare la linea russa. Ingenti sono le perdite da entrambe le parti ».

M. P.

Dimostrazioni operaie a Varsavia

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Dumbrova che la *Gazeta di Polska* ha da Varsavia:

« Sulla piazza del teatro vi furono dimostrazioni operaie. Si distribuirono proclami. Un distaccamento di truppa disperse gli assembramenti. Vi furono poscia cortei con bandiere. Le condizioni degli operai in Polonia sono divenute ora peggiori, perchè dipendendo dalla Germania, le fabbriche difettano di materie prime, e la disoccupazione, la carestia, la miseria infieriscono dappertutto.

(Ag. Stefani).

La Germania rispetterà i corrieri delle navi neutre

Londra, 4, notte.

Il Daily Mail ha da Cristiania che la Germania ha deciso di lasciare intatti i corrieri delle navi neutrali anche se destinati a paesi nemici. (Ag. Stefani).

L'ordine del giorno di Joffre per la grande offensiva

secondo una pubblicazione tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Le Munchener Neueste Nachrichten raccontano:

Il Comando supremo dell'esercito tedesco possiede da qualche tempo il seguente ordine del giorno emanato da Joffre:

« Gran Quartiere generale dell'esercito. Stato Maggiore generale 3.o ufficio, n. 8, 11 settembre 1915. (Confidenziale). Ai comandanti generali.

« Lo spirito delle truppe e il senso di abnegazione sono le condizioni più importanti dell'attacco. Il soldato francese si batte tanto più valorosamente quanto meglio intende la importanza dell'azione alla quale egli partecipa, quanto più ha fiducia nei provvedimenti adottati dai comandanti. E' necessario quindi che gli ufficiali di tutti i gradi spieghino oggi ai loro sottoposti come sia giunto il momento favorevole per il prossimo attacco. I seguenti punti siano noti a tutti:

« 1.o E' necessario per noi procedere all'attacco al fine di scacciare i tedeschi dalla Francia. Noi libereremo così i nostri fratelli assoggettati da dodici mesi al giogo nemico. Inoltre una brillante vittoria sui tedeschi persuaderà i popoli neutrali a decidersi a nostro favore e costringerà il nemico a ritirare l'azione contro l'esercito russo per far fronte ai nostri attacchi.

« 2.o Fu provveduto a tutto il necessario perchè questo attacco possa avvenire con forze notevoli e con poderosi mezzi materiali. Il valore delle opere di difesa della prima linea è stato aumentato sulle interruzioni; il maggiore impiego di truppe territoriali, l'aumento delle forze militari inglesi sbarcate in Francia, hanno concesso al Comando Supremo di togliere dal fronte un gran numero di Divisioni e tenerle pronte in riserva per l'attacco. Queste forze, come quelle di prima linea, dispongono di mezzi nuovi e completi di guerra. Il numero delle mitragliatrici è più che raddoppiato, i cannoni, in proporzione del consumo, furono sostituiti e dispongono di notevoli depositi di munizioni. Le colonne dei camions furono aumentate per il rettovagliamento e lo spostamento delle truppe.

« 3.o L'artiglieria pesante, mezzo principale di attacco, fu oggetto di notevoli cure. Una quantità importante di materiale di calibro pesante è stata riunita e preparata in considerazione dei prossimi attacchi. Intanto, proseguono gli sbarchi delle truppe di lord Kitchener, mentre i tedeschi hanno tolto negli ultimi mesi forze dal nostro fronte, per impiegarle su quello russo. I tedeschi non hanno che scarse riserve dietro le linee delle loro trincee.

« 4.o L'attacco sarà generale e consisterà in parecchi attacchi contemporanei, che devono compiersi su tutta l'estensione del fronte. Truppe inglesi, come quelle belghe, prenderanno parte all'attacco. Appena il nemico sarà scosso in un punto, avverrà l'attacco generale. Si tratta non solo di prendere la prima trincea nemica, ma di muovere senza tregua, giorno e notte, oltre la seconda e terza linea nemica, sino a che si troverà il terreno libero. Tutta la cavalleria parteciperà a questo attacco, per sfruttare i successi della fanteria. La contemporaneità degli attacchi, la loro violenza, la loro estensione, impediranno al nemico di riunire in un punto le sue riserve di fanteria ed artiglieria, come potè fare al nord di Arras.

« Queste circostanze assicureranno il successo. Le truppe apprendendo queste informazioni non mancheranno di sentire salire il loro spirito all'altezza del sacrifizio che si esige da loro. E' necessario che queste comunicazioni siano fatte con saggezza e con convincimento. — Joffre ».

Il giornale pubblica poi il seguente ordine del giorno di una Divisione inglese, 25 settembre 1915:

« Alla vigilia della più grande battaglia di tutti i tempi, il comandante della Divisione della Guardia augura buona fortuna alle truppe. Egli non ha da aggiungere altre parole eccitanti a quelle che il Comandante pronunciò stamane. Ognuno deve tenere presente:

« 1.o Che dall'esito di questa battaglia dipenderanno le sorti delle generazioni future inglesi;

« 2.o Che molto ci si ripromette dalla Divisione della Guardia.

« Appartengo alla Guardia da 30 anni e so che ho nulla da aggiungere. — Generale Cavan ».

Questi documenti però appaiono molto dubbi.

Nuovo bombardamento inglese di Zeebrugge

Londra, 4, notte.

Si ha da Amsterdam che la flotta inglese sottopose ad un nuovo energico bombardamento le coste belghe, ieri mattina, producendovi incendi e distruggendo le fortificazioni di Zeebrugge.

Un telegramma da Copenhagen annunzia la traferta di truppe tedesche dai forti orientali del Baltico al canale di Kiel.

Enormi perdite tedesche nella vana difesa di Carency ed Ablain

Come i francesi hanno riconquistato Souchez

Parigi, 4, notte.

Si hanno i seguenti particolari sulla presa di Souchez nell'Artois. Dopo combattimenti avvenuti in una regione attraversata da avvallamenti, la quale domina la pianura verso Lens e Douai, da alcuni mesi i francesi, trionfando delle accanite resistenze tedesche, conquistarono successivamente le creste boscose e i villaggi sino al fronte compreso tra le colline 119 e 140. Souchez nella depressione del Reno, dove terminano i valloni di Carency e di Saint Nazaire, e dominata a nord da Notre Dame de Lorette, al centro dello sperone del mulino Tapari, e a sud da Carency.

I prigionieri fatti da maggio hanno confessato la formale intenzione del Comando tedesco di sbarrare ad ogni costo ai francesi le vie verso la pianura di Douai e di trattenerli dietro i contraffarti dell'altipiano dell'Artois. Migliaia di tedeschi furono massacrati senza poter impedire ai francesi di occupare Carency, Ab' Saint Nazaire e le creste vicine. Il vallone di Souchez che dà accesso alle creste dominanti tutto il paese all'est, costituiva l'ultima tappa da sorpassare per giungere a Souchez e a Chateau Carleul, trasformata in un formidabile bastione, davanti al quale i tedeschi, derivando l'acqua dal ruscello di Carency, avevano trasformato in una palude che supponevano insuperabile. Potenti organizzazioni di corridoi e di trincee e un'accumulazione di artiglierie, sapientemente disposte, completavano l'apprestamento della difesa.

L'attacco del 25 settembre doveva vincere gli ostacoli che erano stati accumulati. La preparazione della nostra artiglieria durante cinque giorni, fu regolata e gli effetti furono tali che disertori tedeschi, senza attendere l'attacco, cominciarono a venire verso le nostre linee, dichiarando di averne abbastanza. Il 25, quando l'attacco s'iniziò, i nostri uomini di un salto raggiunsero Chateau Carleul e l'isolotto a sud di Souchez. Col concorso di altri contingenti presero d'assalto il cimitero di Souchez, raggiunsero i primi pendii della collina 110 e Notre Dame de Lorette e penetrarono nei boschi vicini, di cui, venti minuti appena dopo il principio dell'attacco, raggiungevano i margini. I tedeschi, con raffiche di granate asfissianti, srahpnell e mitragliatrici, non poterono che rallentare il nostro attacco sotto un diluvio di ferro e di fuoco; però il nostro progresso continuò, malgrado le intemperie e, nella precoce oscurità, ci spingemmo sino al ruscello Souchez; attraversammo poi il Souchez dal fronte verso la collina 119 sbucando nel villaggio ad est e a nord, costringendo il nemico, minacciato isolatamente, ad abbandonare il villaggio, il cimitero e a riguadagnare, attraverso i corridoi, le sue seconde linee sui pendii della collina 119. Souchez è presa in due giorni; sono stati fatti prigionieri 1378 uomini, di cui numerosi ufficiali e un combattente quindicenne.

I risultati sono stati tanto più significativi in quanto che i tedeschi attendevano il nostro attacco con effettivi rafforzati e numerosi ufficiali, e sono rimasti impotenti di fronte all'azione della nostra artiglieria e delle nostre truppe che si sono impadronite di posizioni che dovevano essere difese ad ogni costo. Caduta Souchez, ci siamo trovati ai piedi delle colline 119 e 140, dalle quali tentiamo l'assalto.

L'efficace bombardamento del Lussemburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

I circoli militari spiegano il bombardamento del Lussemburgo con la constatazione che i tedeschi avevano fatto della capitale del Granducato una delle principali basi di azione contro la Francia. La massima parte di rinforzi diretti nella Champagne e provenienti dalla Lorena tedesca, da Colonia e da Coblenza, passavano per il Granducato. Altri rinforzi traversavano la linea Colonia-Liegi, destinati nell'Artois. Bombardando la stazione di Lussemburgo gli aeroplani francesi poterono compromettere o rallentare l'arrivo dei rinforzi tedeschi. Il risultato sembra sia stato superiore alle speranze: i ponti ferroviari traversanti le gole di Petrusse e di Alzette furono danneggiati; edifizi militari, centri di rifornimenti tedeschi per il fronte nord-est, furono anch'essi colpiti.

La protesta degli Stati Uniti per i massacri degli armeni

Parigi, 4, notte.

Il New York Herald (*edizione di Parigi*) ha da New York: « *E' inesatto che Wilson abbia domandato all'ambasciatore Bernsthorf d'invitare la Turchia a cessare i massacri degli armeni. Wilson protestò già più volte per mezzo dell'ambasciatore americano a Costantinopoli e richiamò egualmente l'attenzione di Berlino e di tutte le nazioni allo scopo di suscitare un interessamento mondiale. Furono inviati 40,000 dollari all'ambasciatore americano a Costantinopoli per la costituzione dei soccorsi destinati a pagare il viaggio dei profughi armeni in America* ».

La fine dello sciopero dei tessitori dell'Alto Milanese

In seguito all'accordo cogli industriali

Milano, 4, notte.

La riunioni tenutesi oggi a Milano alla Camera del lavoro per parte del rappresentanti della lunga dei tessitori scioperanti e all'Associazione cotoniera italiana per parte della rappresentanza degli industriali cotonieri, dopo laboriosa discussione hanno sortito il desiderato accordo e la conseguente cessazione dello sciopero tessile in tutta la plaga dell'alto milanese.

Oggi, alle 14, i delegati della Federazione italiana dei tessitori e i rappresentanti delle Camere del lavoro di Milano, Legnano, Busto Arsizio e Gallarate concretarono le loro ultime richieste e le fecero conoscere agli industriali riuniti alla sede di via Manzoni, 41. Verso le 17 gli industriali, dopo viva discussione, approvarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli industriali cotonieri riunita il giorno 4 ottobre 1915, sentite le proposte che la Commissione operaia si impegna di porre a base di una immediata chiusura dell'attuale vertenza; unicamente in vista delle supreme esigenze del momento che richiedono da ogni ordine di cittadini saldezza, concordia e spirito di sacrificio; pur rilevando che la quasi totalità degli industriali ha solennemente dichiarato la propria giustificata preferenza a una percentuale unica di supplemento; conclude coll'approvazione delle percentuali diverse a condizione che esse non precluda la via a quegli accordi fra ditta e maestranze che, senza pregiudizio dei deliberati supplementi, consentano una disciplina di più facile e meno controversa applicazione; convinti pertanto, anche da questo lato, di dare prova di grande abnegazione e di devozione agli interessi della Patria, delibera di dar corso al proposto accordo all'atto della ripresa del lavoro, decisa per domani stabilendo così stabilito: 1.o) corrispondere transitoriamente per il rincaro dei viveri derivante dallo stato di guerra e per tutti i giorni di lavoro un supplemento di paga da calcolarsi a parte in ragione di venti centesimi al giorno per i salari fino a lire 1.50, dodici per cento per le paghe da lire 1.85 a 2.25 e l'undici per cento per quelle da 2.40 a lire dieci per cento per le paghe da 3.50 in più ed ad un massimo di centesimi quaranta; 2.o) mantenere per la durata del presente accordo un preavviso di almeno due mesi senza che si possa comunque pregiudicare le altre regole e consuetudini disciplinanti la prestazione d'opera; 3.o) di compensare i supplementi di cui sopra agli eventuali miglioramenti che sono stati in precedenza e per il medesimo titolo concessi ».

Questo ordine del giorno fu subito comunicato ai rappresentanti degli operai Schiavello, Mariani, Ganzini e Campi, i quali immediatamente si ritirarono in una sala della Associazione cotoniera per esaminarlo.

La rappresentanza degli operai, dopo breve discussione, decise di non accettare le promesse fatte dagli industriali, presentando al contempo un contro-progetto di accordo. Gli operai si abboccarono nuovamente coi principali, e l'accordo fu finalmente raggiunto col seguente concordato:

« Fra i sottoscritti, in rappresentanza dell'Associazione cotonieri italiani, della Federazione italiana tessile, delle Camere del lavoro di Gallarate e di Milano, si conviene:

« 1.o che, a conclusione dello sciopero tessile nell'Alto Milanese, gli industriali applicheranno, a partire dalla ripresa del lavoro negli stabilimenti cotonieri (filatura, tessitura, preparazione, tintoria, ecc.), nei Comuni della plaga di Busto Arsizio, Gallarate, Legnano, un supplemento sulle paghe, da calcolarsi a parte, in ragione di centesimi 20 per i salari sino a L. 1.80; del dodici per cento per le paghe da L. 1.85 a L. 2.25; dell'undici per cento per le paghe da L. 2.30 a L. 3; del 10 per cento per le paghe da L. 3.05 in più, coi massimi di centesimi 40;

« 2.o fissano per la durata del presente accordo un preavviso di almeno due mesi, senza che ciò possa comunque pregiudicare altre regole o consuetudini disciplinanti la prestazione d'opera; comperranno nei supplementi di cui sopra quegli eventuali miglioramenti che fossero stati in precedenza, e per il medesimo titolo, concessi. Si intende che, per cessazione dello sciopero, gli industriali si impegnano a non prendere provvedimenti di punizione e a riassumere tutti gli operai. Fatto, confermato, sottoscritto:

« Per la Federazione tessile, *Schiavello* — Per la Camera del lavoro di Milano e le succursali di Busto e di Legnano, *Mariani* — Per la Camera del lavoro di Gallarate, *Cancioni* — Per l'Associazione cotonieri italiani, *A. Venzaghi* e deputato *Carlo Dell'Acqua* ».

Meritano speciale lode, per la loro opera proficua, l'on. Dell'Acqua e il prefetto di Milano, senatore Cassis.

A Gallarate stamane i cancelli degli opifici sono rimasti chiusi. A Gallarate ed a Busto Arsizio gli scioperanti tennero per tutta la giornata la massima calma. A Legnano solo il fischio di qualche sirena e l'entrata di qualche gruppo di operai ha provocato qualche incidente con cariche di soldati; ma non vi fu nulla di grave. Questa sera in tutti i Comuni, in data lettura del concordato.

Domani si riprenderà il lavoro. Rileviamo che in cinque giorni di sciopero gli operai hanno perduto tanti salari per lire 350.000 e non hanno fabbricato merci per L. 2.700.000. Calcolando come media degli aumenti ottenuti il 12 per cento, occorreranno 43 giorni di lavoro per riguadagnare i salari perduti.

Donna che farma un cavallo in fuga

Savona, 4, notte.

Un cavallo attaccato ad un biroccino del signor Mantero, e sul quale stava un figlio del proprietario, infuriatosi improvvisamente, si dava a precipitosa fuga. La signora Cavagnino Margherita, proprietaria di una tabaccheria, dando prova d'un ardimento ammirevole, si slanciò contro l'animale a rischio di rimanere travolta, riuscendo, dopo non pochi sforzi, a fermarlo, evitando così qualche grave sciagura. La signora s'ebbe le congratulazioni di tutti i presenti.

Un prode ufficiale novarese

Novara, 4, notte.

In un furioso assalto presso Corlina d'Ampezzo, rifulsero le belle doti militari e l'eroismo del capitano Denis Viana, di fanteria, il quale, caduto alla testa della sua compagnia, gravemente ferito alla gamba destra, il valoroso, benchè grondante sangue e dolorante, prima di essere trasportato al posto di medicazione, colla scimbola in pugno volle vedere le sue truppe nella sommità del monte occupato.

NOVITA' DRAMMATICHE

L'ombra

Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi

(*Teatro Carignano - 4 ottobre 1915*).

Riduciamoci ad alcune rapide impressioni su *L'Ombra* è una commedia ingegnosa, non una commedia sincera ed umana. L'ingegnosità non è sempre il frutto più bello dell'ingegno, ma qui tuttavia l'ingegno dello scrittore si rivela e si risente in una quantità di doti di teatro: appare nella struttura delle scene, se non nella loro combinazione, appare nell'eloquenza del loro sviluppo, nell'abile raccolta di una quantità di vivo e di effetti scenici esteriori, nel senso di poesia che talvolta domina l'azione dei personaggi e risuona nelle loro parole, nella ricerca che giunge sino al tormento di nuove configurazioni di situazioni, e nella produzione degli elementi drammatici ispirati dalla pietà, dall'amore, dalla gelosia, dall'amorosa disperata dell'inganno, dalla rassegnazione atroce di chi risorto alla gioia della vita, si sente ripiombare nelle torture di una lenta agonia.

Tutto ciò lo scrittore, che si è fatto ormai uno dei più eloquenti e validi nostri autori di teatro, ha sentito, immaginato, e tentato di raccogliere nell'opera sua. Ma la storia dell'ingegno non ha potuto creare una delle cose più grandi e più semplici nello stesso tempo: una cosa che meno si conquista quanto più si ricerca e si tormenta nella preziosità dell'invenzione e della fantasia; non ha potuto, cioè, dare all'*Ombra* un'anima di sincerità.

Ricordiamo il tema: una giovane donna, Berta Tregnier, buona, virtuosa, innamoratissima moglie di Gerardo Tregnier, si trova da sei anni inferma in casa, colpita da una paralisi isterica, che l'ha piombata immobile in una poltrona. Di vivo non c'è più in lei che la bocca e gli occhi vividi, l'amore profondo, tenerissimo, pel marito e la speranza silenziosa di poter risentire nella rigidità delle membra rifluire l'energia dei movimenti, della vita. E questo accade un giorno come per miracolo: il risveglio della vita inaspettata ed operata in lei: se non che d'accordo col medico ella cela al marito la grande indicibile realtà, nascondo la gioia suprema che l'invade, perchè incominciano a chiederci? E questo perchè è uno dei tarli che rode la semplicità della commedia, che turba, arresta, paralizza il senso di commozione che in essa ci attendiamo. E così naturale, così umano, così irresistibilmente istintivo che questa donna rivèli per la prima all'uomo che adora la gioia dolcissima della sua resurrezione, che lotta la psicologia con la quale Berta Tregnier, o per dir meglio Dario Niccodemi, cerca di giustificare il suo silenzio di fronte all'impensato risveglio di vita, non è che una preziosa e vana architettura di presupposti, unicamente diretti a generare le situazioni sceniche seguenti. Unicamente destinati a creare nell'atto secondo la situazione di sorpresa per cui Berta, riconquistato ogni moto delle membra, appare nello studio del marito — che è artista o pittore — e vi trova con la effusione di tenerezza e di amore del compagno per la gioia di vederla rinata, un altro momento, lo smarrimento del marito, che durante i sei anni della sua fisica agonia, è divenuto l'amante di una delle amiche di lei, e ne ha avuto un figlio.

Questa combinazione di cui per una « situazione » e per un effetto, anzi per una serie di effetti, è la base, è il difetto d'origine che dà all'azione della commedia un senso di artificiale, mentre il gioco degli affetti, dei sentimenti, il nodo degli elementi drammatici vi dovrebbero commuovere.

Tutto il secondo atto dell'*Ombra*, che si svolge essenzialmente in uno scambio tra Berta e Gerardo, è condotto con slancio, con fervore di eloquenza, con calore di movimento. Secondo la « maniera » del Bernstein, l'autore vi misura in una concatenazione sempre maggiore e più stretta di elementi drammatici, l'acceso degli effetti. Berta Tregnier tutta felice prima della sorpresa che così silenziosamente ha preparato al marito, passa attraverso alle più svariate espressioni: dalla gioia, al turbamento dei primi sospetti, alla intelligenza amara della realtà, alla disperazione ultima di apprendere l'esistenza di un bimbo che è all'amante del marito e un nuovo più grande diritto di fede e di amore di fronte a lei... Tutto ciò è una specie di antologia drammatica un po' anzi, piuttosto, letteraria, ma tra le mani nervose, calde del Niccodemi si svolge con un'impressione efficace di passione. Ma la passione non è che uno strato esteriore; essa ci sorprende, ma non s'insinua nel nostro animo. Sentiamo dietro al dolore di quella donna, la falsità della sua situazione, la premeditazione artificiosa dello scrittore.

Così, quando nel terzo atto, dopo una inconsistente dialettica tra il marito che si lagna col medico e con un amico di avere ignorato sino all'ultimo il miracoloso risanamento della moglie, la commedia si risolve in una scena in cui Berta, al riparo di ogni sorpresa, si offre ai sospetti di Gerardo, certa